



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' TRIENNIO 2021-2023



**Interrompi la catena della
corruzione**



Approvazione
Direttore Generale ARPAB
Avv. Antonio Tisci
DDG n. del 2021

1.Premessa	5
2.Normativa di riferimento e linee di indirizzo	5
3.Orientamenti Internazionali	7
4.Soggetti istituzionali ai quali è demandata l'attuazione della norma.....	8
5.Processo di adozione del P.T.P.C.....	9
6.Individuazione degli attori interni, dei canali e degli strumenti di partecipazione	12
7.Individuazione degli attori esterni	15
8.Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del PTPC	15
9.Collegamento con il ciclo della performance	15
10.Il processo di gestione del rischio di corruzione	16
10.1 Gli attori coinvolti nel sistema di gestione del rischio.....	17
10.2 Analisi del contesto	20
10.2.1 Analisi del contesto esterno	20
10.2.2 Analisi Contesto interno	24
10.2.3 La mappatura dei processi, valutazione e trattamento del rischio	32
11.Elenco delle principali Aree di Rischio	33
12. Misure di prevenzione.....	34
12.1 Inconferibilità per incarichi dirigenziali - Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali (decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39).....	34

12.3 La Formazione	36
12.4 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti	38
12.5 Monitoraggio dei rapporti fra l'agenzia e i soggetti con i quali intercorrono rapporti aventi rilevanza economica	39
12.6 Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti	39
12.7 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	39
12.8 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione	40
12.9 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower) ...	40
12.10 Codice di comportamento	41
12.11 Disposizioni in merito alla rotazione del personale	42
12.12 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti.....	43
13. Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione	43
14. Compiti dei Dipendenti e Dirigenti	44
15. Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione	44
16 Relazione sull'attività svolta	45
17. Procedure per l'attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione	45
18 Individuazione RASA.....	46
19 Supporto conoscitivo e operativo al RPCT	46
Sezione Trasparenza	48

1. Quadro normativo.....	48
2. Principi generali e le nuove disposizioni.....	50
3. Garantire l'accesso civico e generalizzato e il diritto di accesso ai documenti amministrativi ed alle informazioni in materia ambientale	51
4. Iniziative di promozione e diffusione della trasparenza nel triennio 2021-2023	51
5. La trasparenza sui servizi	51
6. Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.....	52
7 Sistemi e flussi informativi	53
8 Processo di partecipazione dei portatori di interesse	53
9 I portatori di interesse "stakeholders"	55
10 Decorrenza e durata obblighi pubblicazione.....	56
11 Accessibilità	56
12 Terminologia e abbreviazioni	56
13 Cronoprogramma indicativo e azioni conseguenti all'adozione del Piano	58
14 Adeguamenti del Piano	61
15. Consultazione pubblica	62
16 Entrata in vigore	62

1.Premessa

In ottemperanza alla legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e ss.mm.ii., A.R.P.A.B. adotta il presente piano, anche in conformità alle indicazioni contenute nella Delibera A.N.A.C., n°1064 del 13 Novembre - Piano Nazionale Anticorruzione 2019 - con il quale il Consiglio dell’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle **indicazioni relative alla parte generale del PNA**, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono stati oggetto di appositi atti regolatori.

Il Piano 2021-2023, che l’ANAC per l’anno 2021 ha fissato come data di adozione il 31 marzo, viene redatto in una particolare situazione sia di contesto esterno, caratterizzato dalla pandemia da Covid-19, che di contesto interno che vede una riorganizzazione interna dell’Agenzia a seguito della Legge Regionale n. 1 del 20/01/2020 di “Riordino della disciplina dell’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Basilicata ” e l’ingresso del nuovo Management agenziale, avvenuto in data 1/10/2020, con la nomina dell’odierno Direttore Generale, avv. Antonio Tisci, da parte del Presidente della Giunta Regionale.

L’attuale direzione succede ad una fase di commissariamento dell’Agenzia, che ha avuto inizio nel febbraio 2020 ed è terminata nel settembre 2020.

La redazione del Piano si inserisce, dunque, in un nuovo percorso politico e gestionale sia a livello regionale, che a livello agenziale.

Con l’adozione del PTPTC 2021-2023, l’ARPAB prosegue nel percorso di prevenzione del rischio corruttivo, iniziato con il PTPC 2014-2016 e sviluppato gradualmente nei Piani successivi, sebbene il particolare periodo storico che l’intera nazione sta attraversando a causa della pandemia da COVID-19 da un anno condiziona la gestione, le attività e gli output di tutti gli enti e pertanto anche dell’ARPAB.

Negli anni l’Agenzia non è stata interessata a eventi corruttivi in alcun processo e procedimento.

2.Normativa di riferimento e linee di indirizzo

Legge n. 116 del 3 agosto 2009 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/41, firmata dallo Stato Italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale”.

- D.lgs. n. 150 del 27 ottobre 2009 “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”.
- D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003, denominato “Testo unico sulla privacy” e s.m.i.

- D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”
 - Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”
 - D.lgs. n. 39 del 08/04/2013 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50 legge 190”
 - D.lgs. n. 33 del 14/03/2013 sul “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dell'informazione da parte delle pubbliche amministrazioni”
 - D.P.C.M. Del 16/01/2013 “Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.
 - Circolare n. 1 del 25/01/2013 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione – Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica
 - Linee di indirizzo per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione del “Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'integrità nella pubblica amministrazione” del 13 marzo 2013
 - Decreto Del Presidente Della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”
- D.lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- D.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”
 - Delibera n.831 del 3 agosto 2016 dell'ANAC “Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016”
 - Determinazione n.1208 del 22 novembre 2017 dell'ANAC concernente il PNA 2017
 - Determinazione n. 12 del 28 Ottobre 2015 dell'ANAC “Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione”
 - Delibera n.1074 del 21 novembre 2018 dell'ANAC “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento al PNA 2018”

- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 P.N.A. 2019 e Allegato 1
- Delibera n.17 del 19 febbraio 2020 “Linee Guida in materia di Codici di comportamento delle Amministrazioni pubbliche”

3.Orientamenti Internazionali

La legge 6 novembre 2012, n. 190 si inquadra nel solco della normativa internazionale in tema di lotta alla corruzione che ha visto il progressivo imporsi della scelta di prevenzione accanto allo strumento della repressione della corruzione. A fronte della pervasività del fenomeno si è, infatti, ritenuto di incoraggiare strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive.

Gli accordi internazionali, e in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida dell’Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009, n. 116, delineando chiaramente un orientamento volto a rafforzare le prassi a presidio nell’integrità del pubblico funzionario e dell’ agire amministrativo, secondo un approccio che attribuisce rilievo non solo alle conseguenze delle fattispecie penalistiche ma anche all’adozione di misure dirette a evitare il manifestarsi di comportamenti corruttivi.

L’ANAC, infatti, «collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali e internazionali competenti» e partecipa attivamente alle attività svolte nelle sedi internazionali quali l’ONU, il G20, l’OCSE, il Consiglio d’Europa e l’Unione europea da cui emergono, a fianco dell’azione repressiva, importanti orientamenti e leve di tipo preventivo della corruzione .

Da considerare il Report adottato dall’UNODC che ha evidenziato la necessità di dare corretta esecuzione ai procedimenti disciplinari nei confronti di chi, all’interno della pubblica amministrazione venga coinvolto in fatti di corruzione, Il Global Compact, che opera nel quadro dell’Agenda delle NU 2030 per lo sviluppo sostenibile, e che con il 10° Principio indica l’obiettivo di sviluppare politiche e programmi contro la corruzione con riferimento agli appalti , alle catene di subfornitura imprenditoriale con evidenti riflessi sul mondo degli appalti di opere pubbliche.

Nell’ambito del G20 l’ Anti Corruption Working Group(ACWG) lavora con l’OCSE e la Banca Mondiale per fornire indirizzi di Policy nella definizione e attuazione delle misure contro la corruzione.

L’OCSE ha pubblicato nel 2014 un Report: Corruption in Public Procurement in cui si sottolinea come il tema degli appalti pubblici sia di rilievo fondamentale, sia per l’intrinseco legame tra settore pubblico e privato, sia perché nei Paesi OCSE nel 2013 gli appalti pubblici hanno rappresentato il 12% del PIL e il 29% della spesa delle amministrazioni pubbliche.

Il G20, in collaborazione con OCSE, con il Gruppo d’Azione Finanziaria Internazionale (GAFI), UNODC e World Bank, adotta anche un Piano d’Azione biennale che individua, con la tecnica del risk management, le aree più esposte e prioritarie per la lotta alla corruzione. Le stesse sono censite come segue: ownership transparency; bribery; private sector transparency and integrity; international

cooperation; public sector transparency and integrity, extractives, fisheries, forestry, customs e, da ultimo, sport), per una sempre più incisiva lotta alla corruzione nei settori pubblico e privato.....”

L'OCSE da anni ha attivato gruppi di lavoro e comitati sui temi come l'integrità, la trasparenza, l'anticorruzione e degli appalti pubblici, nell'ambito dei quali periodicamente vengono elaborati con il contributo di tutti i Paesi aderenti e dei delegati partecipanti, documenti che cristallizzano esperienze di successo e forniscono indicazioni metodologiche e pratiche per favorire la convergenza su standard e best practices internazionalmente riconosciuti quali la Recommendation on Public Integrity che sviluppa ulteriormente i contenuti e rafforza il presidio dei temi dell'integrità e della trasparenza, portando a frutto le più recenti esperienze e lezioni apprese a livello internazionale nel settore.

Anche la Recommendation on Public Procurement del 2015, sebbene focalizzata sull'ambito specifico degli appalti pubblici, delinea un più generale approccio in cui viene raccomandato l'utilizzo dell'analisi dei rischi per orientare le misure di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità per settori e ambiti specifici dei diversi livelli di governo e amministrazione territoriale.

Anche dall'ambito dell'Unione europea giungono importanti sollecitazioni. Nella Relazione della Commissione europea (COM (2014) 38 final, ANNEX 12), si sottolinea la necessità che l'ordinamento italiano presidi in modo efficace gli enti locali e i livelli di governo territoriale attraverso misure per la prevenzione della corruzione. Si raccomanda inoltre di garantire un quadro uniforme per i controlli e la verifica dell'uso delle risorse pubbliche a livello regionale e locale, soprattutto in materia di appalti pubblici che devono essere più trasparenti, prima e dopo l'aggiudicazione, come richiesto peraltro dalle Raccomandazioni del 2013 e del 2014 del Consiglio europeo sul programma nazionale di riforma dell'Italia, anche attraverso l'obbligo per le strutture amministrative di pubblicare online i conti e i bilanci annuali, insieme alla ripartizione dei costi per i contratti pubblici di opere, forniture e servizi e all'apertura del mercato dei servizi pubblici locali.

La Relazione ha anche raccomandato l'applicazione sistematica dell'analisi dei rischi per meglio individuare le aree in cui concentrare l'attenzione e gli sforzi per prevenire la corruzione e disegnare strategie specifiche per il contrasto della corruzione. Tra i settori individuati come particolarmente a rischio di corruzione sono indicati quello della pianificazione e dello sviluppo urbano e ambientale nonché quello della sanità, con riguardo soprattutto agli appalti e ai rapporti con le industrie farmaceutiche.

4. Soggetti istituzionali ai quali è demandata l'attuazione della norma

- gli **Organi di indirizzo delle Pubbliche Amministrazioni**, cui compete:
 - ❖ nominare il Responsabile Agenziale della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico (art.1,co.7, lg.190/2012);
 - ❖ adottare il Piano agenziale triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (art.1, co.7 e 8, lg.190/2012);

- ❖ definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- il **Responsabile agenziale della prevenzione della corruzione e della Trasparenza**, cui compete, tra l'altro, la predisposizione e la proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza all'organo di indirizzo .

5. Processo di adozione del P.T.P.C

5.1 Contenuti e finalità del Piano

Il PTPCT costituisce un atto organizzativo fondamentale in cui è definita la strategia di prevenzione all'interno di ogni amministrazione. Contiene l'analisi e la valutazione dei rischi di corruzione e l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire i fenomeni corruttivi. È inoltre un documento che tiene conto delle esigenze concrete dell'Agenzia in una logica di gradualità e di sviluppo progressivo anche attraverso opportune attività di condivisione, monitoraggio ed aggiornamento.

Il piano risponde all'esigenza di individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e le relative misure di contrasto.

L'obiettivo finale a cui si vuole "gradualmente" giungere è un sistema di controllo preventivo rappresentato da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

All'individuazione delle misure più idonee ed efficaci da adottare e alle attività di implementazione del Piano e di monitoraggio della sua effettiva realizzazione, concorrono i Dirigenti e tutto il personale, in uno con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed Integrità.

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A. e dai successivi indirizzi dei piani dell'ANAC, il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività dell'Agenzia maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare(lg.190/2012, art.1.co.14) come la violazione dei doveri nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT.

Con il suddetto Piano vengono, tra l'altro, definiti:

- le procedure volte a garantire gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

- le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l’agenzia e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- gli obblighi in materia di trasparenza;
- gli adempimenti correlati al decreto legislativo n. 39/2013 e smi.
- le procedure atte a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.

Il presente Piano è pubblicato sul sito istituzionale dell’Agenzia nella sezione “Amministrazione trasparente – Altri Contenuti - Corruzione”.

Ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sul sito istituzionale nonché mediante segnalazione via e-mail personale affinché ne prendano atto, osservino e facciano osservare lo stesso.

Il presente Piano, unitamente al codice di comportamento di cui al D.P.R. n. 62/2013 integrato in base alle Linee guida approvate con delibera ANAC n.177 del 19 febbraio 2020 verranno altresì consegnati ai nuovi assunti ai fini della presa d’atto e dell’accettazione del relativo contenuto.

Le misure di prevenzione di cui al presente piano vanno considerati obiettivi strategici, da inserire nella redazione del Piano delle Performance.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi di direzione, nazionali o regionali competenti secondo le modalità indicate nel documento.

Nell’elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione per il triennio 2021-2023 si è tenuto conto di 4 fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale dell’Agenzia;
- la sua struttura organizzativa e l’articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

Figura 1 – Il PTPC – come output delle prescrizioni normative

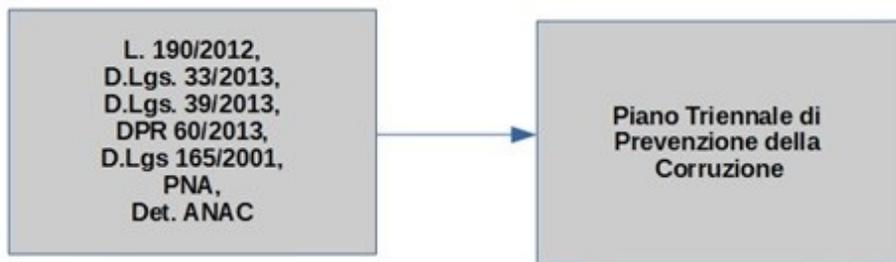


Figura 2 – Il PTPC come output del Sistema di Gestione per la Prevenzione della Corruzione



6. Individuazione degli attori interni, dei canali e degli strumenti di partecipazione

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del P.T.P.C.T sono:

La Direzione Generale, organo d'indirizzo che, oltre ad approvare il Piano, deve :

- assumere un ruolo proattivo e adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione a cominciare dagli aggiornamenti del P.T.P.C.;
- prestare particolare attenzione alla individuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione. Tra questi già l'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali;
- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (nominato con Del. n. 8 del 7/01/2016) che ha proposto all'organo di indirizzo politico l'aggiornamento del presente Piano.

Il suddetto Responsabile inoltre svolge i seguenti compiti:

- Elabora la proposta di Piano triennale ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo;
- Controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso ai sensi dell'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013, come novellato dal d.lgs. 97/2016;
- adempie al rispetto degli obblighi di pubblicazione ;
- assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala i casi di mancato o rimandato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con la Direzione Generale l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi, secondo i criteri definiti nel presente Piano;

- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- elabora la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta basata anche sui rendiconti ricevuti dai dirigenti entro la scadenza fissata dall'ANAC ;
- compila la scheda della Relazione annuale entro la scadenza fissata dall'ANAC;
- adempie a tutte le azioni previste nel crono programma indicato nel Piano;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, al monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 d.P.R. 62/2013);

I Dirigenti/ Responsabili, partecipando al processo di gestione del rischio nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs. n. 165 del 2001:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curano lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovono la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- si assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operano in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tengono conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater);

- collaborano nella realizzazione delle attività di trasparenza finalizzate ad una maggiore apertura verso la collettività. Tali azioni rappresentano obiettivi individuali legato al sistema di misurazione e valutazione della performance (DDG 146/2016) ;
- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- riscontrano tutte le richieste di accesso civico, di accesso generalizzato e di accesso ai documenti amministrativi ed alle informazioni in materia ambientale garantendo il principio di pubblicità e trasparenza in relazione all'attività dell'Agenzia.

L'Organismo Indipendente di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno,

laddove presenti, in virtù della nuova disciplina di legge di cui al D.Lgs n.97 /2016:

- sono tenuti a verificare, anche ai fini della validazione della Relazione sulla Performance , che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- l'OIV controlla l'operato del RPCT a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni. L'ANAC può inoltre chiedere all'OIV ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi previsti dalla normativa;
- l'OIV svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013) ed esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, d.lgs. 165/2001); in virtù dell'applicazione delle linee di indirizzo contenute nella Determina ANAC n.12/2015, sarà coinvolto in incontri di verifiche e informativi.
- offrono, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- forniscono, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favoriscono l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.pr n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.).
- opera in raccordo con il RPCT per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

I dipendenti dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel Piano;
- segnalano le situazioni di illecito ai propri dirigenti , all’UPD, e in base ed i casi di personale conflitto di interessi
- partecipino attivamente al processo di gestione del rischio

I collaboratori a qualsiasi titolo dell’amministrazione:

osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento e segnalano le situazioni di illecito.

7. Individuazione degli attori esterni

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l’azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l’A.N.A.C. che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- la Corte dei Conti, che partecipa ordinariamente all’attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;
- il Prefetto che fornisce, su apposita richiesta, supporto tecnico ed informativo in materia;
- I portatori di interessi comuni: Associazioni ambientaliste, Organizzazioni Sindacali, operatori economici, cittadini singoli o riuniti in gruppi informali, Associazioni dei consumatori
- Forze dell’Ordine (NOE, Carabinieri, guardia di finanza, ecc.).

8. Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del PTPC

In data 23 marzo 2021 con nota pec n.5288, si è proceduto ad inviare la Bozza del Piano al personale dirigenziale e ai responsabili di funzione, prima della definitiva approvazione da parte della Direzione strategica, dal quale non è pervenuto alcun contenuto aggiuntivo.

Dal 29 al 31 marzo 2021 sull’home page del sito istituzionale è stato pubblicato un avviso con il quale si sono invitati tutti i cittadini e portatori di interesse ad esprimere valutazioni ed eventuali richieste di modifiche od aggiunte alla Bozza del Piano redatto .

9. Collegamento con il ciclo della performance

L’efficacia del PTPCT dipende dalla collaborazione fattiva di tutti i componenti dell’organizzazione e, pertanto, il suo contenuto è coordinato rispetto a quello di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell’amministrazione. Soprattutto la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. In tal senso è

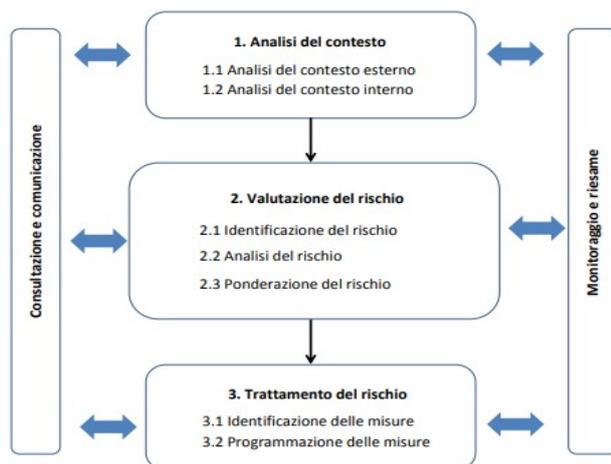
fondamentale l'integrazione tra processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT (vedi infra 8. "PTPCT e performance").

A.R.P.A.B. deve provvedere perciò al coordinamento tra il PTPC e gli strumenti già vigenti per il controllo nell'amministrazione nonché quelli individuati dal d.lgs. n. 150 del 2009, ossia:

- il Piano della Performance (PP) e la Relazione sulla performance (art. 10 del d.lgs. n. 150 del 2009);
- il Sistema di misurazione e valutazione della performance (art. 7 del d.lgs. n. 150 del 2009);
- Il Controllo di Controllo di Gestione

L'Agenzia pubblica nella sezione "Amministrazione trasparente i documenti di pianificazione e programmazione strategica, nonché quelli attinenti al ciclo della performance, oltre a quanto previsto dall'articolo 10, comma 8, e dall'articolo 20 del d.lgs. n. 33/2013 comma 1 e 2 (*"ammontare dei premi collegati alla performance stanziati e l'ammontare dei premi effettivamente distribuiti"; "Le P.A. pubblicano i criteri definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della performance dipendenti";*).

10. Il processo di gestione del rischio di corruzione



Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, migliorando la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

10.1 Gli attori coinvolti nel sistema di gestione del rischio

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

L'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione. .

Di seguito si riportano nuovamente sinteticamente i compiti dei principali ulteriori soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio corruttivo, già indicati nell'art. " *Individuazione degli attori interni* ", per garantire una piena effettività dello stesso e per attivare, eventualmente, quanto disposto dal quarto periodo del comma 7 dell'articolo 1 della legge 190/20121 e dal secondo periodo del comma 14 del medesimo articolo2 .

Il Direttore Generale

Il Direttore Generale in qualità di organo amministrativo di vertice deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e le strutture con funzioni assimilabili, devono:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

Gli RPCT possono avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per:

- attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;
- svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

Nell'Agenzia tali strutture non sono presenti per ragioni organizzative.

I dipendenti devono

- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

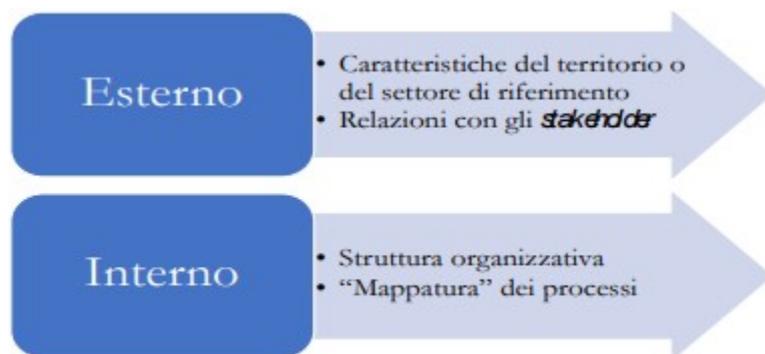
È buona prassi, inoltre, individuare i referenti per la gestione del rischio corruttivo, che possano fungere da interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative e nelle eventuali articolazioni periferiche, supportandolo operativamente in tutte le fasi del processo. In ogni caso, la figura del referente non va intesa come un modo per deresponsabilizzare il dirigente preposto all'unità organizzativa in merito al ruolo e alle sue responsabilità nell'ambito del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.



10.2 Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).



10.2.1 Analisi del contesto esterno

Si tratta di una fase preliminare indispensabile, se opportunamente realizzata, in quanto consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento in cui opera e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Elementi distintivi della Regione Basilicata:

- Regione di 10.000 km² di estensione territoriale
- Popolazione: circa 560.000 abitanti
- Territorio amministrativamente molto frazionato (131 Comuni), bassa densità demografica (56 abitanti/ km², media italiana: 200 abitanti/km², penultima tra le Regioni Italiane)
- Carezza di infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti, aeroporti, ecc.) e tecnologiche (banda larga)
- Indicatori demografici (tasso di natalità, saldo migratorio interno, indice di vecchiaia) sfavorevoli sia rispetto al Mezzogiorno che alla media italiana
- Criticità nella contenuta offerta del Sistema Universitario regionale e marcata tendenza alla "fuga dei cervelli" con elevato grado di formazione
- Ricca di risorse idriche e forestali naturali: 1/3 della regione è coperto da foreste
- Ricchezza naturalistica: le aree protette occupano il 20% della superficie (2.000 km²)
- Notevole dotazione di risorse naturali per la produzione di energia da fonti rinnovabili

- Elevato rischio sismico e idrogeologico.
- Presenza di poli R&D di eccellenza (aerospazio, CNR, ENEA, Università)
- Presenza di alcuni importanti poli industriali produttivi (automotive, estrattivo,...)
- 2° PIL/pro-capite nelle regioni del Mezzogiorno
- Grande disponibilità di terreni coltivabili e vocazione agroalimentare (circa 50.000 aziende)
- Presenza di insediamenti produttivi di rilevanza nazionale quali ad esempio le attività estrattive in Val d'Agri e nel comprensorio montano di Tempa Rossa, l'impianto di stoccaggio di scorie radioattive nella piana del metapontino, il termovalorizzatore e l'industria automobilistica nella zona del Vulture, i Cementifici e le industrie siderurgiche in prossimità dei principali centri abitati.
- Presenza e sfruttamento di notevoli risorse petrolifere
- Scarsa diffusione di fenomeni criminali

In particolare :

Territorio

Il territorio è prevalentemente montuoso (circa il 70%), collinare per il 22% e pianeggiante per solo l'8%. La regione è caratterizzata da un'intensa erosione, dovuta anche all'azione dell'uomo sul manto boschivo: ciò determina smottamenti e frane che rendono la Basilicata la regione con il maggior numero di comuni danneggiati o minacciati dal dissesto idrogeologico. La Regione è inoltre un territorio ad alta sismicità.

Nella sua parte occidentale si trovano elevati massicci calcarei; i rilievi più alti si trovano al nord ed al centro (Monte Volturino, 1836 m.); a sud (Sirino, 2005 m., con tracce glaciali, e soprattutto il Pollino 2248 m., che segna il confine tra Basilicata e Calabria). La zona orientale è formata da terreni più recenti (argille, marne, sabbie), con forme collinose alte non più di 600 m., o con ripiani fortemente erosi; verso le Murge pugliesi e la cimosa metapontina, vi sono estese terre alluvionali ed una costa di spiagge e senza porti. Nella parte settentrionale si trova il monte Vulture (1326 m.), vulcano spento, l'unico situato sul versante orientale dell'arco appenninico peninsulare, con i laghetti craterici di Monticchio.

I bacini della regione sono limitati e di scarsa estensione; i fiumi (Bradano, Basento e Ofanto, che segna i confini verso NE) hanno carattere torrentizio con piene impetuose, mentre l'Agri e il Sinni hanno portate più costanti; sono stati costruiti diversi invasi sul Bradano (Lago di S. Giuliano), sul Sinni e sull'Agri (Lago del Pertusillo), specie a fini irrigui.

Il territorio regionale è suddiviso, sul piano amministrativo, in due province di Potenza (capoluogo di regione) e Matera e 131 Comuni, solo due dei quali superano i 40.000 abitanti.

Economia

L'economia è principalmente trainata dall'agricoltura, legata soprattutto alla coltivazione di agrumi, frutta e vite; una tendenza dominante è la specializzazione nel settore ortofrutticolo, in sviluppo nelle aree piane, soprattutto metapontina.

Rispetto al settore industriale, nel comune di Melfi (PZ9) è presente lo stabilimento SATA di Melfi controllato dalla multinazionale Stellantis. L'impianto è stato inaugurato nel 1993 ed è risultato nei primi anni duemila una delle fabbriche automobilistiche più produttive al mondo dando un forte impulso alla occupazione. A questa dinamica si è però contrapposto il ridimensionamento delle principali imprese chimiche locali afferenti a gruppi esterni (la ANIC di Pisticci e la Liquichimica-Ferrandina nella valle del Basento), colpite dalla crisi del settore. I maggiori agglomerati industriali sono quelli di Potenza, Tito e Viggiano, con impianti diversificati: materie plastiche, fertilizzanti, meccanica, elettromeccanica; a Matera l'industria alimentare; l'industria regionale è comunque caratterizzata dalla specializzazione di base, particolarmente nell'edilizia.

Ambiente

In Basilicata è presente un sistema ambientale articolato su cui agiscono fattori di pressione che ne determinano una complessità che trascina i confini regionali, delineandola come questione di rilievo nazionale: una complessità che orienta l'Agenzia verso studi specifici di monitoraggio e controllo in uno con l'obbligo normativo di garantire la migliore governance alle numerose AIA ed emergenze ambientali.

Le azioni agenziali devono, peraltro, dispiegarsi in un territorio regionale di notevoli dimensioni, con modesta densità abitativa ma con significativi interventi di antropizzazione.

È presente, infatti, nell'area della Val d'Agri il più grande giacimento petrolifero a terra d'Europa autorizzato a produrre attualmente circa 104.000 barili di petrolio/giorno. La rete di raccolta è costituita da una serie di pozzi, nei quali avviene l'estrazione dell'olio greggio, che sono collegati al Centro Olio Val D'Agri (COVA) tramite condotte interrato.

È stato ultimato, inoltre, nell'ambito del Progetto Tempa Rossa, il Centro di Trattamento Olio di Corleto Perticara, denominato Centro Olio Tempa Rossa, con una capacità produttiva di 50.000 barili di petrolio/giorno, che riguarda attività estrattive delle aree di Corleto Perticara, Guardia Perticara e Gorgoglione.

Le ricadute di tali attività sull'ecosistema rappresentano la sfida più importante per l'azione di questa Agenzia.

Sul versante settentrionale del territorio lucano, nel territorio del Vulture-Melfese, come già accennato nel punto precedente, si è sviluppato un importante complesso industriale che include uno degli stabilimenti automobilistici più produttivi d'Europa e diversi suoi indotti oltre a inceneritore e centrale di produzione energia elettrica. In provincia di Matera, oltre alla presenza di installazioni per

l'estrazione di gas, è ubicato un sito nazionale di stoccaggio di scorie radioattive, monitorato dalla rete di monitoraggio di ARPA Basilicata, attraverso il suo Centro Regionale Radioattività.

Nel territorio sono presenti anche diversi Siti Contaminati o Potenzialmente Contaminati. Particolare attenzione ambientale rivestono i due SIN (Siti contaminati di Interesse Nazionale) localizzati nell'area di Tito (PZ) e in Val Basento (MT). Essi si estendono complessivamente per circa 4.000 ettari, rispetto ai quali, l'ARPAB segue le attività tecnico-scientifiche per la caratterizzazione e la bonifica.

Sono presenti 10 stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante (RIR) : 8 stabilimenti in provincia di Potenza e 2 nella provincia di Matera. Sicuramente i più noti stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti è il Cento Oli Val D'Agri (COVA) nel Comune di Viggiano della Eni S.p.A. ed il centro di Tempa Rossa della Total. I restanti stabilimenti si trovano a Matera, Pisticci Scalo, Ferrandina, S. Nicola di Melfi, Venosa, Potenza, Vaglio ed a Viggiano oltre al COVA dell'Eni.

L'Agenzia rispetto alle attività estrattive attuate nelle aree interne della regione (Val D'Agri e Tempa Rossa) svolge studi specifici di monitoraggio e controllo in uno con l'obbligo normativo di garantire la migliore governance alle numerose AIA ed emergenze ambientali; monitora il sito di stoccaggio di scorie radioattive attraverso il suo Centro Regionale Radioattività, segue le attività tecnico-scientifiche e altre installazioni soggette ad autorizzazione AIA oltre a Siti di Interesse Nazionale.

Non va trascurato il dissesto idrogeologico, che costituisce una delle problematiche ambientali più rilevanti della Basilicata insieme al fenomeno della desertificazione.

Nel periodo compreso tra aprile e settembre l'ARPAB effettua il monitoraggio delle acque di balneazione lungo le coste ionica e tirrenica regionali ai sensi della Direttiva europea 2006/7/CE, recepita con Decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 116 e con la successiva pubblicazione del Decreto Ministeriale 30/3/2010 e trasmette i dati al "Portale Acque" elaborato dal Ministero della Salute, oltre a pubblicarli sul proprio sito istituzionale.

Il territorio della Regione Basilicata è interessato, inoltre, da una complessa e fitta rete idrografica costituita oltre che dai corsi d'acqua naturali, da numerosi laghi artificiali determinati dalle importanti opere di sbarramento che interessano tali fiumi. Nell'ambito del territorio regionale sono attualmente presenti n. 14 impianti classificati, ai sensi delle vigenti normative, come grandi dighe del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'Agenzia effettua sugli invasi il controllo delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile; il campionamento è effettuato secondo quanto prevede il metodo APAT CNR IRSA 1030 Man 29/2003. Il controllo delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile prevede: analisi chimico – fisiche, analisi di parametri organici ed inorganici, analisi microbiologiche. I risultati delle analisi del controllo vengono trasmessi, per i provvedimenti di competenza alla Regione Basilicata, che provvede ad inviarli al Ministero della salute per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

Contesto Socio- politico

L'Arpa Basilicata opera in un contesto socio-politico ambientale sempre più complesso e difficile che non riguarda solo l'ambito regionale della Basilicata , ma che un problema di livello nazionale.

Da una parte c'è sempre una maggiore attenzione e sensibilità nei confronti dell'ambiente ed ancora di più riguardo ai rischi per la salute derivanti dallo stato dell'ambiente e dalle fonti di pressione (industrie, impianti di gestione dei rifiuti, aree da bonificare , ecc.).

Dall'altra pesa fortemente la “ sfiducia” di base maturata in questi anni nei confronti di tutta la pubblica amministrazione e la tendenza sempre più accentuata alla conflittualità molto forte sui temi ambientali .

L'Agenzia si deve frequentemente confrontare con le richieste di cittadini, aziende, comitati, amministratori e politici ogni qualvolta esprime giudizi non conformi alle loro attese. In molti casi l'insoddisfazione ha portato al disconoscimento dell'autorevolezza dei suoi risultati, con il rivolgersi da parte di comitati e movimenti, ad altri soggetti, ad esempio per analisi di laboratorio, senza tener conto che gli accertamenti svolti dall'Agenzia rispondono a rigorose norme tecniche e normative.

Da sottolineare quindi, in ragione delle criticità che il contesto esterno all'Agenzia presenta e di cui si è detto (estrazioni petrolifere, centro stoccaggio scorie radioattive, termovalorizzatore, insediamenti industriali), una sensibile crescita della domanda degli stakeholders appartenenti all'arcipelago delle associazioni di consumatori ed ambientaliste, sempre più sensibili alle tematiche ambientali, preoccupati dell'impatto sull'ecosistema e sulla salute individuale e collettiva delle attività estrattive e dell'industria pesante presenti in Basilicata.

Le Azioni che l'Agenzia mette in campo per rispondere all'aumentata sensibilità da parte dei vari portatori di interesse sono apposite indagini relative agli stakeholder di riferimento attraverso questionari on line ed altre metodologie idonee quali focus ed interviste.

10.2.2 Analisi Contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

Chi siamo

L'ARPAB è un ente strumentale della Regione dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, di autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile. La sede legale è in Potenza. Nell'esercizio delle attività ad essa affidate, è organo di controllo pubblico della qualità dell'ambiente e garantisce imparzialità, terzietà e trasparenza. (L.R.n.1/2020, art.3, commi 1, 2).

L'ARPA Basilicata è preposta all'esercizio di attività e compiti in materia di prevenzione e tutela ambientale ai fini della salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini; svolge compiti di

monitoraggio e controllo dei fattori di rischio per la protezione dell'ambiente; valida, verifica ed elabora i dati rilevati; formula pareri agli Enti competenti fornendo altresì supporto tecnico; partecipa attivamente a gruppi di lavoro tecnico-scientifici per la redazione ed realizzazione di progetti nazionali e internazionali.

L'Agenzia si inserisce nel Sistema a rete delle Agenzie, regionali e provinciali, per la protezione dell'Ambiente (SNPA), istituito per garantire un efficiente scambio di informazioni e competenze su tutto il territorio nazionale, nonché per migliorare i controlli e la conoscenza sullo stato dell'ambiente. Il SNPA coniuga conoscenza diretta del territorio e dei problemi ambientali locali con le politiche nazionali di prevenzione e protezione dell'ambiente, così da diventare punto di riferimento, tanto istituzionale quanto tecnico-scientifico, per l'intero Paese. Il Sistema è coordinato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), che fornisce indirizzi ed indicazioni al fine di armonizzare le metodiche di indagine in campo ed in laboratorio, e di pervenire ad un sistema unico di indicatori ambientali da trasferire univocamente all'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA). Negli ultimi anni, con l'intento di rafforzare le potenzialità dell'Agenzia, coniugandole con le conoscenze di ISPRA e delle altre Agenzie del SNPA, sono state sottoscritte convenzioni con Enti e Istituzioni a valenza nazionale, quali ISPRA, AssoARPA e ISS.

La legge regionale n. 1/2020, pubblicata in data 20 gennaio 2020, oltre ad accogliere alcuni precetti normativi della Legge 28 giugno 2016, n. 132, istitutiva del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente ha definitivamente esplicitato la qualifica di ARPAB quale ente strumentale regionale ed ha assegnato un ruolo chiaro al Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata con il quale l'Agenzia, per la sua funzione di organo di controllo e vigilanza, lavora in stretta collaborazione.

Le Attività

La Legge Regionale 1 del 20/01/2020 “Riordino della disciplina dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.)” definisce all'art.4 le attività istituzionali svolte da ARPAB.

La Carta dei Servizi dettaglia le attività svolte che consistono in attività di prevenzione, monitoraggio e controllo ambientale, supporto tecnico scientifico, elaborazione dati, informazione e conoscenza ambientale, studio e ricerca applicata e attività connesse alla tutela della salute.

La **Carta dei servizi**, in sintesi, include, indica e descrive:

- le modalità attraverso le quali è garantita la trasparenza e la partecipazione ai procedimenti amministrativi e i principi ai quali si uniformano le attività agenziali;
- gli standard di qualità ai quali si uniformano le attività che l'Agenzia svolge, nel rispetto dei criteri di trasparenza, accessibilità, tempestività ed efficacia e in linea con le attività indicate nel Catalogo dei Servizi Nazionale del SNPA, delle quali adotta la codifica
- le attività istituzionali obbligatorie e non obbligatorie che l'ARPAB è tenuta a svolgere con riferimento alle matrici aria, acqua e suolo, sottosuolo e rifiuti nonché ai fattori di inquinamento di tipo

fisico (radioattività, rumore ed emissioni elettromagnetiche), chimico e biologico, contenute nel Catalogo ARPAB;

➤ la “Guida agli Uffici”, permette all’utente di individuare il relativo referente e le modalità di accessibilità al servizio.

L’ultimo aggiornamento della Carta dei Servizi, è consultabile sul sito web dell’Agenzia “sezione amministrazione trasparente/servizi erogati” all’indirizzo www.arpab.it/amm_trasp/cartaServizi.asp

Le attività che l’Agenzia progetta e realizza possono essere così sintetizzate:

- prevenzione ambientale, anche attraverso la promozione ed attuazione di attività di studi e ricerca applicata all’ambiente fisico, ai fenomeni d’inquinamento, alla conoscenza del territorio, alla tutela degli ecosistemi e del patrimonio agro-forestale mediante la collaborazione attiva e al confronto con gli Enti Territoriali e le Università;
- monitoraggio delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo e rifiuti, sedimenti, campi elettromagnetici, emissioni sonore); monitoraggio della radioattività ambientale sul territorio regionale, con prelievi ed analisi di matrici ambientali e matrici alimentari, e della radioattività presso l’ITREC di Trisaia nel territorio di Rotondella;
- supporto tecnico-scientifico alla struttura regionale competente per attività istruttorie relative agli studi di valutazione di impatto ambientale (VIA), al rilascio di autorizzazioni integrate ambientali (AIA), e valutazioni ambientali strategiche (VAS);
- controllo dei fattori di pressione agenti sulle diverse matrici ambientali, mediante la verifica delle emissioni di inquinanti correlati alle attività antropiche (industriali, civili, agricole, ecc.);
- controllo delle condizioni imposte dalle Autorizzazioni Uniche Ambientali e attività ispettiva delle aziende soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, (art. 29-decies del Dlgs 152/2006 e s.m.i) secondo quanto previsto dal Piano Regionale delle Ispezioni, di cui alla DGR n. 771/2019;
- controllo ed accertamenti analitici in materia di prevenzione igienico-sanitaria su acque destinate al consumo umano, acque di piscina, acque di dialisi, acque minerali naturali e termali, acque di balneazione, campioni di acqua e di aria per la ricerca di legionella;
- controlli finalizzati a valutare la presenza di amianto nelle diverse matrici attraverso campionamenti ed analisi;
- analisi chimiche per la ricerca di residui di pesticidi nelle acque superficiali, sotterranee, nelle acque destinate al consumo umano e nelle acque minerali;
- analisi di laboratorio chimiche e biologiche, per la definizione dello stato di qualità delle matrici ambientali;
- raccolta sistematica, validazione, verifica, elaborazione, pubblicazione e diffusione dei dati ambientali (acquisiti sia da remoto, che attraverso specifiche campagne in situ), mediante sistemi informativi;
- organizzazione e gestione delle reti di monitoraggio ambientale;

- supporto, a livello tecnico-scientifico, agli Enti competenti in materia ambientale e di prevenzione igienico-sanitaria, attraverso la formulazione di pareri, criteri e proposte;
- ispezioni presso gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR). Tali attività hanno subito variazioni con l'emanazione del D. lgs. 105/2015. Per gli stabilimenti di "soglia superiore" la pianificazione è affidata al Ministero dell'Interno in collaborazione con ISPRA, la programmazione è affidata al Ministero dell'Interno che si avvarrà del CTR, le ispezioni ordinarie sono disposte dal CTR. Per gli stabilimenti di "soglia inferiore" la pianificazione, la programmazione e l'effettuazione delle ispezioni sono affidate alla Regione;
- collaborazione con gli organi competenti per la stesura del Piano di Emergenza Esterna, relativa agli stabilimenti RIR; partecipazione al Comitato Tecnico Regionale della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, come previsto dal D.Lgs n. 105/2015;
- partecipazione ed elaborazione di specifici programmi di ricerca finalizzati alla tutela ed alla conoscenza ambientale;
- partecipazione a gruppi di lavoro e tavoli tecnici presso l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), ISS e Ministeri; supporto e coordinamento di specifiche azioni di ricerca, con il C.N.R., l'Università, con Centri Interuniversitari;
- formulazione di pareri agli Enti competenti al rilascio di autorizzazioni per la realizzazione e l'esercizio di impianti di smaltimento di rifiuti o altro tipo di impianto previsto dalla normativa vigente; nonché pareri di congruenza e di efficacia di piani, programmi e progetti in campo ambientale e del territorio, anche in relazione agli insediamenti produttivi, su richiesta degli organi regionali competenti; formulazione di pareri ai Comitati per EMAS, Ecolabel e Ecoaudit per il tramite dell'ISPRA;
- scambio di esperienze formative partecipate con Enti competenti in materia ambientale e sanitaria.

A tali attività vanno aggiunte quelle espletate in occasione di eventi eccezionali e/o emergenziali, es: incidenti con ricaduta ambientale su vasta scala, contaminazioni radioattive, eventi di protezione civile, ecc, allorché si assicurano interventi urgenti di sopralluogo, a supporto delle Autorità di primo intervento (Prefettura, Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc) sia durante l'orario di lavoro, sia in pronta disponibilità.

I Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta)

I LEPTA costituiscono principi fondamentali nella definizione dei piani di attività delle Agenzie Regionali per la protezione dell'Ambiente. Come previsto nella Legge 132/2016, i citati livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali devono essere perseguiti nell'ottica di rendere omogenee, sotto il profilo tecnico e finanziario, le attività del Sistema Nazionale delle Agenzie assicurando al contempo un elevato standard di qualità, in termini di azioni e risultati. La ricaduta del raggiungimento dei LEPTA sul territorio costituirà un outcome ambientale di elevato valore in termini di miglioramento della qualità della vita e del benessere della popolazione locale. La legge regionale 37/2015 aveva anticipato la necessità del raggiungimento dei LEPTA, indicandoli quali "una delle finalità essenziali" dell'ARPAB.

Importanza confermata dalla recentissima L.R. 1/2020 di “Riordino della disciplina dell’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente della Basilicata (A.R.P.A.B.)”(art.2, comma 2, lettera a; art. 5, comma 1; art. 6, comma 3). I LEPTA sono in fase di definizione, come rappresentato durante la Prima Conferenza Nazionale delle Agenzie (Roma, febbraio 2019); in questi anni l’Agenzia ha partecipato attivamente ai lavori per i Livelli Essenziali di Prestazioni Tecnico Ambientali, in quanto il Consiglio del Sistema Nazionale della Protezione Ambientale (S.N.P.A.) ha affidato al Direttore Generale di ARPAB, Edmondo Iannicelli, la responsabilità dell' Area n.1 "LEPTA", nominandolo Coordinatore del Tavolo Istruttore di Coordinamento sui Lepta (TIC 1- LEPTA).

I Servizi essenziali di assistenza e tutela della salute del cittadino

La Legge 132/2016 afferma il ruolo delle Agenzie e delle attività cui sono preposte, anche nell’ottica della tutela della salute pubblica. Tale inquadramento delle attività dell’Ente configura l’identità stessa dell’Agenzia, quale Ente titolare di compiti e funzioni che non si esauriscono in una dimensione esclusivamente ambientale, ma possono essere di supporto in ambito sanitario.

Le attività istituzionali connesse alla tutela della salute consistono in attività di controllo ambientale e di supporto tecnico-scientifico a favore della Regione, di altri Enti e delle strutture del Servizio sanitario regionale per l’esercizio delle loro funzioni in materia di tutela della salute, con particolare riferimento a quelle di prevenzione collettiva.(L.R. 1/2020, art. 9)

Il Modello organizzativo

La legge regionale n. 1/2020 ha ridisegnato l’assetto organizzativo dell’Agenzia, rideterminando gli organi di vertice ed organizzando l’Agenzia su base regionale, con tre sedi:Potenza, Matera, Metaponto.

Tale organizzazione supera la suddivisione delle competenze su base provinciale, al fine di eliminare la duplicazione degli uffici e dare unitarietà all’azione agenziale su tutto il territorio regionale. La legge regionale non prevede tra le figure di vertice dell’Agenzia quella del Direttore amministrativo, le cui funzioni sono svolte dal Direttore Generale, determinando così un risparmio di spesa.

La sede legale è in Potenza .

Gli organi dell’Agenzia sono il Direttore Generale ed il Collegio dei revisori dei Conti.

Il modello organizzativo attuale è stato adottato con Delibera n.17 del 9 febbraio 2021 e ridisegna l’architettura agenziale in una Direzione Generale comprensiva di un Settore amministrativo e in un’area Tecnica articolata in un settore regionale Monitoraggio e controllo, un settore Laboratori, un Settore regionale valutazioni ambientali.

L’Agenzia si articola in settori, uffici, laboratori, strutture, servizi e unità di funzioni.

Il Personale

Tab. n. 1 – Personale complessivo (valori assoluti al 31.03.2021)

Tipo contratto	Qualifica/Profilo	Nr.
Contratto privato	Direttore Generale	1
CCNL pubblico impiego	Numero dirigenti - tempo indeterminato	9 ⁽¹⁾
	Numero dirigenti - tempo determinato	2 ⁽²⁾
	Numero dipendenti Comparto - tempo indeterminato	101 ⁽³⁾
	Numero dipendenti Comparto - tempo determinato	0
	Totale	114 ⁽⁴⁾
CCNL chimici (C.R.M. Centro Ricerche Metaponto)	Numero dirigenti C.R.M. (Centro Ricerche Metaponto) – tempo indeterminato (attualmente DTS ff)	1
	Numero dipendenti non dirigenti C.R.M. – tempo indeterminato	26
	Numero dipendenti Comparto C.R.M. Contratto tempo determinato	0
	Numero dirigenti C.R.M. Contratto tempo determinato	0
	Totale	27
Contratto di somministrazione a tempo determinato	Numero unità di personale a tempo determinato	43 ⁽⁵⁾
NUMERO TOTALE		184 ⁽⁶⁾

NOTE:

¹ Di cui n. 1 unità dirigenziale a tempo indeterminato assente per aspettativa senza assegni per incarico presso la Regione Basilicata.

² Dirigenti a tempo determinato sul Progetto Masterplan.

³ Di cui n. 4 unità assenti di cui: n.2 per aspettativa senza assegni e n. 2 in posizione di comando presso altro Ente.

⁴ Di cui n.4 unità assenti (si cfr precedenti note n.2 e 4)

⁵ Personale Masterplan vedi fTabella 7.

⁶ Di cui n. 5 unità assenti (si cfr precedenti note n.2 e 4).

Tab. n. 2 - Età media della forza lavoro Arpab 2020

Descrizione	Età media
Età media del personale del comparto (anni)-CCNL Pubblico Impiego	53,29
Età media del personale del comparto (anni)-CCNL Chimici (C.R.M.)	55,23
Età media del personale somministrato a tempo determinato (anni)	38,15

Età media dei dirigenti (anni)-CCNL Pubblico Impiego	58,27
Età media dei dirigenti (anni)-CCNL Chimici (C.R.M.)	61

Tab. n. 3 - Titolo di studio della forza lavoro Arpab 2020

Descrizione	%
Dipendenti del comparto in possesso di laurea-CCNL Pubblico Impiego	54,90
Dipendenti del comparto in possesso di laurea-CCNL Chimici (C.R.M.)	52,00
Personale somministrato a tempo determinato in possesso di laurea	83,05 ¹
Dirigenti in possesso di laurea - CCNL Pubblico Impiego	100,00
Dirigenti in possesso di laurea - CCNL Chimici (C.R.M.)	100,00

Tab. n. 4 - Dotazione organica A.R.P.A.B. - CCNL pubblico impiego

QUALIFICA/PROFILO	Categoria	Nr. posti D.O. Del n. 202 del 2007	Personale in servizio al 31/12/2020	Posti vacanti
DIRETTORE GENERALE			1	
DIRETTORE TECNICO-SCIENTIFICO				
DIRIGENTE A TEMPO INDETERMINATO	DIR	22	9 (*)	23
COLLABORATORE AMMINISTRATIVO Esperto	DS	11	1	7
COLLABORATORE TECNICO PROF. Esperto			3	
COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROF.	D	89	15	23
COLLABORATORE TECNICO PROF.			37 (*)	
COLLABORATORE SANITARIO PROF.			14	
ASSISTENTE AMMINISTRATIVO	C	53	4	36
ASSISTENTE TECNICO			13	
OPERATORE TECNICO SPECIALIZZATO	BS	2	1	1
COADIUTORE AMMINISTRATIVO	B	30	8	16
OPERATORE TECNICO			6	
TOTALE		207	112 (*)	95

NOTE:

* Di cui n. 4 unità assenti di cui: n.2 per aspettativa senza assegni e n. 2 in posizione di comando presso altri enti.

¹ Percentuale calcolata sul n. totale di unità di personale somministrato a tempo determinato avvicendatosi nel corso del 2020 (totale n. 59, di cui 6 assunte con qualifica Cat. C)

Tab. n. 5 – Dotazione organica CRM - A.R.P.A.B. - CCNL chimici

Inquadramento	Categoria	Personale trasferito con L.R. Basilicata n. 17/2011	Personale in servizio al 31/12/2020
DIRIGENTE	DIR	1	1
QUADRI	A	6	4
IMPIEGATI CON FUNZIONI DIRETTIVE O SPECIALISTICHE EQUIVALENTI	B	10	9
IMPIEGATI varie mansioni	C	10	6
IMPIEGATI, QUALIFICHE SPECIALI E OPERAI varie mansioni	D	6	6
IMPIEGATI, QUALIFICHE SPECIALI E OPERAI varie mansioni	E	1	1
TOTALE		34	27

Tab. n. 6 – Dirigenti a tempo determinato al 31.03.2021

Progetto Masterplan *

QUALIFICA/PROFILO	Categoria	Unità di Personale in servizio al 31/12/2020
DIRIGENTE	DIR	2
TOTALE		2

Tab. n. 7 - Personale in somministrazione a tempo determinato al 31.03-2021 Masterplan

QUALIFICA/PROFILO	Categoria	Unità di Personale in servizio al 31/03/2021
COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE	D	1
COLLABORATORE TECNICO PROFESSIONALE		11
ASSISTENTE TECNICO	C	6
TOTALE		18

***Il progetto Masterplan** è un Piano Industriale per il rilancio e il potenziamento dell'Agenzia, avviato con le DDG n.21-25-31-207/2016, approvato con le DGR n.435 e 1101/2016 e finanziato dalla Regione per rimediare alla grave e rilevante carenza di risorse umane e alla carenza di risorse strumentali. L'elevata età media del personale, sia del comparto sia della dirigenza, dimostra come si renda necessario ed indifferibile il rafforzamento della dotazione strutturale delle risorse umane, unitamente all'arricchimento delle competenze tecniche e metodologiche a disposizione.

Attesa la volontà dell'Agenzia, condivisa dalla Regione Basilicata, di potenziare il personale mediante stipula di contratti a tempo determinato, in luogo di contratti di lavoro in somministrazione, con Delibera del Commissario Straordinario n.92 del 10 giugno 2020 è stato indetto avviso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione a tempo pieno e determinato della durata di 18 (diciotto) mesi, di 80 unità di personale con specifici profili professionali. Con Delibera del Commissario Straordinario n. 108/2020, integrata da DCS 115/2020 del 27/08/2020, è stata pubblicata la graduatoria degli ammessi alle prove preselettive, il cui calendario è stato reso noto in data 8 ottobre 2020.

La selezione in oggetto che era stata sospesa in ottemperanza a quanto disposto con il DPCM del 03 novembre 2020, è stata svolta, a seguito del DPCM del 14 gennaio 2021, in modalità "da remoto" in osservanza ai decreti ministeriali per contrastare il contagio da epidemia da Covid-19 dal 23 febbraio 27 febbraio prossimo .

Nel frattempo è stato reso possibile mantenere in servizio 43 unità di personale in somministrazione esclusivamente fino al 31.12.2020 e, di questi, rorogarne 18 fino al 31.03.2021 (nota prot. 29/12/2020) e per sopperire alla carenza dell'organico in data 15.01.2021 è stato indetto un ulteriore avviso pubblico (si cfr. DDG N. 7/2021) per l'assunzione a tempo pieno e determinato della durata di 3 (tre) mesi di 23 unità.

10.2.3 La mappatura dei processi, valutazione e trattamento del rischio

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Il RPCT ha organizzato incontri, programmati nel crono programma delle attività, con i dirigenti degli Uffici e con il personale del settore amministrativo per valutare la mappatura dei rischi presente nel precedente Piano 2020-2022 ed aggiornarla in base alle indicazioni del PNA 2019, come indicato nell'allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.

Si è proceduto, in un'ottica di approfondimento graduale, all'identificazione dei processi per aree di rischio, declinati in attività collegate tra di loro in una logica sequenziale e rappresentati in forma tabellare.

L'approccio per processi aiuta a comprendere meglio sia le dinamiche che le criticità rispetto allo "stato dell'Arte" anche al fine di ridisegnarlo per ridurre le criticità e raggiungere così l'output previsto.

Le aree di rischio sono state distinte in generali, che sono quelle comuni a tutte le amministrazioni (acquisizione e gestione del personale, contratti pubblici etc.), e specifiche proprie dell'ARPAB.

Una descrizione analitica dei processi dell'Agenzia può essere raggiunta in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili.

Gli ulteriori elementi di descrizione (es. Input, , output, etc) fino a raggiungere la completezza della descrizione del processo, saranno approfonditi gradualmente nelle annualità successive.

La Valutazione del rischio è la fase del processo in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Il rischio va identificato ed il coinvolgimento della struttura organizzativa è fondamentale poiché i responsabili degli uffici /processi, hanno una conoscenza approfondita delle attività svolte e quindi possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi e ad individuare misure realmente incisive per prevenire gli specifici rischi.

La maggior parte dei dirigenti, responsabili e funzionari degli uffici hanno identificato il rischio per ogni attività, li eventuali eventi rischiosi collegati e le misure da considerare per il trattamento del rischio.

Tutte le informazioni ricevute sono state aggregate e rese omogenee per processo e inserite nelle tabelle allegate al presente Piano.

Le misure indicate saranno oggetto di analisi e di selezione da parte dell'Organo di vertice che dovrà programmarle nei tre anni .

Salvo che non sia diversamente stabilito, l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del Piano.

Il monitoraggio dell'attuazione delle stesse sarà svolto dal RPCT.

La stessa attività formativa destinata ai settori più a rischio potrà essere l'occasione per raccogliere osservazioni e proposte per il monitoraggio delle attività a rischio, per affinare la loro classificazione per grado di rischio e per l'implementazione delle misure anticorruzione previste nel presente Piano .

11. Elenco delle principali Aree di Rischio

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

- A) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario-
Riferimento: - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
- B) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario -
Riferimento: - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)
- C) Contratti pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture)
Riferimento: - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
- D) Area acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale)
Riferimento: - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10.
- E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
Riferimento: - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
- F) Controlli, ispezioni e sanzioni
Riferimento: - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
- G) Affari legali e contenzioso
Riferimento: - - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
- H) Incarichi e nomine
Riferimento: - - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)

Nel “ Documento di valutazione dei rischi specifici del PTPCT di ARPA Basilicata”, allegato al presente Piano, sono riportate le strutture/ uffici coinvolti nei processi relativi alle aree su individuate ai quali afferiscono i relativi rischi.

12. Misure di prevenzione

12.1 Inconferibilità per incarichi dirigenziali - Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali (decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39)

Con riferimento al Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, il Responsabile della prevenzione della corruzione cura, ai sensi dell'art.15 del suddetto decreto, che nell'Agenzia siano rispettate le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi contenute nel suddetto decreto.

Definizione di inconferibilità (comma 2, lettera g) dell'art.1 del decreto legislativo n. 39/2013

Per “inconferibilità” s'intende la preclusione, permanente o temporanea, al conferimento degli incarichi

amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali interni, incarichi dirigenziali esterni ed incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico:

- A coloro che abbiano riportato condanne penali per reati contro la pubblica amministrazione, di cui al capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, anche in presenza di sentenza non passata in giudicato;
- A coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da PP.AA. o svolto attività professionali a favore di questi ultimi;
- A coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Definizione di incompatibilità (comma 2, lettera h) dell'art.1 del decreto legislativo n. 39/2013)

Per "incompatibilità" s'intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e:

- l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico;
- lo svolgimento di attività professionali;
- l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al decreto in parola; il Responsabile segnala, altresì, i casi di possibile violazione delle disposizioni del suddetto decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, commi 1 e 2 del decreto legislativo n. 39/2013).

A seguito dell'adozione del presente Piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Ufficio del personale verifica l'insussistenza di ipotesi di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti dell'Agenzia ai sensi del D. Lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica, nell'ambito del monitoraggio, a fine anno la sussistenza di situazioni di incompatibilità ed inconfiribilità del personale dirigente chiedendo di inviare il modello della dichiarazione che, una volta acquisito e verificato, viene pubblicato sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente"- altri contenuti.

12.2 Il conflitto di interessi

Il conflitto di interessi va inteso in un'accezione ampia, come ogni situazione nella quale un interesse del soggetto tenuto al rispetto del Codice interferisce o potrebbe interferire con lo svolgimento imparziale

dei suoi doveri pubblici. Il conflitto, in particolare, può essere:

- a) attuale, ovvero presente al momento dell'azione o decisione del soggetto tenuto al rispetto del Codice;
- b) potenziale, ovvero che potrà diventare attuale in un momento successivo;
- c) apparente, ovvero che può essere percepito dall'esterno come tale;
- d) diretto, ovvero che comporta il soddisfacimento di un interesse del soggetto tenuto al rispetto del Codice;
- e) indiretto, ovvero che attiene a entità o individui diversi dal soggetto tenuto al rispetto del Codice ma allo stesso collegati.

Il RPCT effettua un controllo di situazioni di conflitto di interesse in occasione del monitoraggio dei rapporti fra l'Agenzia e i soggetti privati/associazioni/organizzazioni con i quali intercorrono rapporti aventi rilevanza economica, oltre ad intervenire, nei casi di acclerate/dichiarate situazioni di conflitto, con l'organo di vertice per le soluzioni conseguenti.

In particolare acquisisce e conserva le dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse da parte dei dipendenti al momento della nomina RUP rispettando quanto previsto nella Delibera n.494 del 5 giugno 2019, monitora annualmente la situazione attraverso la richiesta della dichiarazione di insussistenza di conflitto di interesse a tutti i dipendenti.

12.3 La Formazione

La centralità della formazione è affermata già nella 190/2012 (art 1, co.5, lett.b); co.9, lett.b); co.11).

Una formazione adeguata favorisce, da un lato, una maggior consapevolezza nell'assunzione di decisioni, in quanto una più ampia e approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in maniera inconsapevole, dall'altro, consente l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree individuate a più elevato rischio di corruzione.

I Soggetti Target della Formazione:

- Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per il quale è necessario soddisfare gli obblighi di informazione e formazione (comma 9, lettera c, l.190/2012) relativamente a tutte le misure da adottare e alle norme correlate anche in ambito della Trasparenza come previsto dal D.lgs. 33/2013 .
- I Dirigenti dell'Amministrazione, figure strategiche che fanno da tramite tra l'ufficio di riferimento dell'Agenzia ed il Responsabile ed hanno il compito di individuare i soggetti da formare, le eventuali carenze sul piano dell'informazione e sugli ulteriori provvedimenti che possono essere presi per la prevenzione attiva della corruzione. La formazione dei Dirigenti deve riguardare il monitoraggio di tutti i procedimenti, i processi e, in particolare quelli più esposti al rischio di corruzione, e il controllo e la supervisione delle figure più esposte al rischio di corruzione.
- I Dipendenti soprattutto coloro che sono chiamati ad operare in settori particolarmente

esposti alla corruzione (RUP); la loro formazione deve essere mirata alla conoscenza dei piani adottati dall'Amministrazione, del Codice di Comportamento ed in particolare alla formazione sulla promozione della Trasparenza tramite moderni strumenti tecnologici, alle modalità di pubblicazione nel sito web istituzionale, dei procedimenti amministrativi in maniera esaustiva ed accessibile. Inoltre un approfondimento specifico a seconda del settore, sul procedimento amministrativo, sui pagamenti sugli appalti e le attività RUP, sulle selezioni del personale, con le connesse attività anticorruzione e trasparenza, completa il percorso formativo specifico per ogni dipendente.

- I Collaboratori

Pianificazione del piano formativo

A seguito della particolare situazione che la nazione sta attraversando a causa della pandemia da COVID-19 e che sta, da un anno, condizionando la gestione, le attività e gli output di tutti gli enti, e pertanto anche dell'ARPAB, il programma di percorso di aggiornamento e di formazione sarà organizzato in modalità streaming come previsto dalle disposizioni governative.

Sarà articolato su due livelli:

- Livello generale, rivolto a tutti i dipendenti con riguardo all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e alle tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- Livello specifico, rivolto ad ogni target sopra individuato.

Gli incontri formativi continueranno a trattare la tematica della gestione del Rischio in base all'allegato 1 del PNA 2019 ed il Codice di Comportamento alla luce delle integrazioni previste dalle linee guida ANAC n.177 /2019. Saranno tenuti da docenti/esperti qualificati nella materia sia per la formazione di base generale, sia per quella specifica . Saranno considerate anche professionalità all'interno del SNPA. Nel caso di docenti esterni saranno selezionati all'esito di valutazione comparativa e nel rispetto dei principi di trasparenza ed imparzialità su proposta del Responsabile.

Saranno pianificate 2 giornate formative di 4/6 ore ciascuna da realizzarsi entro il 30 dicembre 2021 . Sarà inviato nel mese di Aprile 2021 alla Direzione il programma delle stesse. Ovviamente il numero può variare in base ad esigenze e necessità che emergeranno in itinere.

La selezione del personale che dovrà partecipare in via obbligatoria a tali percorsi formativi e che, con cadenza annuale sarà coinvolto anche per i successivi anni nei programmi di formazione in materia, sarà effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione d'intesa con i Responsabili delle articolazioni agenziali interessate.

Verrà, inoltre, monitorato e verificato il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro efficacia: Il monitoraggio avverrà tramite questionari destinati ai soggetti destinatari della formazione in merito alle priorità formative ed al grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

Nell'anno 2020 la formazione erogata ha trattato il Codice di Comportamento e la Gestione del rischio Corruttivo ed è stata pubblicata sul sito nella sezione Amministrazione Trasparente - "Altri contenuti" .

12.4 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

I Responsabili delle articolazioni agenziali (Dirigenti/RUP, R.d.P.), sulla base della normativa vigente e dei regolamenti, definiscono, in un apposito prospetto, sia le tipologie dei procedimenti che i termini per la conclusione dei procedimenti di competenza, prospetto che provvedono a trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il D.lgs 97/2016 ha modificato in più punti il D.lgs. 33/2013. Tra le varie disposizioni oggetto di abrogazione vi è l'art. 24 comma 2 relativo al monitoraggio dei tempi procedurali.

Nonostante la suddetta modifica, la L.190/2012, continua a disporre all'art. 1 comma 28 che *"Le amministrazioni provvedono altresì al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web istituzionale di ciascuna amministrazione."*

Pertanto, nonostante l'apparente contrasto normativo, ed evitando attività interpretative orientate ad una visione potenzialmente in linea con un'abrogazione tacita, si intende considerare il monitoraggio prendendo come riferimento principale quei particolari procedimenti avviati ad istanza di parte e che acquisiscono efficacia esterna in relazione alle posizioni soggettive dei richiedenti.

Il particolare contesto territoriale in cui opera l'Agenzia e le richieste di trasparenza e pubblicità che provengono dai diversi stakeholder, hanno condotto a considerare il monitoraggio in relazione alle istanze di accesso civico ex D.lgs. 33/2013, di accesso agli atti amministrativi ex L.241/90 e all'accesso civico generalizzato nel quale confluiscono, in particolare, le istanze di accesso alle informazioni ambientali ex D.lgs 195/2005.

Per il 2021 sarà pubblicato un monitoraggio periodico del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti di competenza.

L'aggiornamento della tipologia dei procedimenti amministrativi, ai sensi dell'ex art. 35 D.lgs. 33/2013, sarà effettuato appena l'organizzazione dell'Agenzia sarà definitiva. Gli aggiornamenti ricevuti saranno pubblicati nella sezione di riferimento.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione vigila sulla effettiva realizzazione da parte dei responsabili delle articolazioni agenziali del monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.

Nel rispetto del comma 28 dell'art.1 della Legge 190/2012, gli esiti del monitoraggio saranno consultabili nel sito web agenziale.

12.5 Monitoraggio dei rapporti fra l'agenzia e i soggetti con i quali intercorrono rapporti aventi rilevanza economica

I Responsabili delle articolazioni agenziali (Dirigenti/RUP, R.d.P.), provvedono al monitoraggio dei rapporti tra l'Agenzia e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione, attraverso appositi moduli da somministrare ai dipendenti, agli utenti, ai collaboratori esterni e ai fornitori .

In caso di conflitto di interessi dovranno essere attivati meccanismi di sostituzione conseguenti all'obbligo di astensione di cui all'art. 6bis della legge n. 241/90 del personale in conflitto.

Di tale monitoraggio deve essere data evidenza periodicamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

12.6 Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti

L'Agenzia ha provveduto al Capo III del "Regolamento per l'organizzazione , la strutturazione amministrativa e tecnica dell'ARPAB, i sistemi di controllo tecnico di Gestione", adottato con DDG.n.17 del 9 febbraio 2021, a disciplinare gli incarichi extra istituzionali per il personale dell'Agenzia .

In tale atto sono disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione e precisamente : le attività assolutamente incompatibili, quelle incompatibili per conflitto d'interessi, le attività soggette e non ad autorizzazione, gli incarichi gratuiti, e la procedura di autorizzazione.

12.7 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, l'Agenzia procede all'aggiornamento degli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento di clausole recanti il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

L'Agenzia procede inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Agenzia nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

12.8 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con l'Ufficio Organizzazione, patrimonio e valorizzazione risorse umane e con i Direttori/Responsabili competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica, quando viene a conoscenza, la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Agenzia o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013.

12.9 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

L'art. 1, comma 51, della legge n.190/12 – modificato dalla legge n.179 del 2017-, ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d.lgs. n. 165 del 2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In linea con le raccomandazioni del WGB dell'OECD, la tutela deve essere estesa alle ipotesi di segnalazione di casi di corruzione internazionale (art. 322 bis c.p.).

Nell'ottica di prevenire fenomeni corruttivi, la figura del whistleblower assume una decisiva importanza. La logica è quella di far affiorare, con l'ausilio di soggetti esterni al factum sceleris o alla condotta illecita, quelle pratiche che subdolamente si insinuano tanto nell'ambito delle attività pubbliche che private.

L'Agenzia con deliberazione direttoriale n:205 del 10.09.2015 ha adottato la Procedura per la segnalazioni di illeciti e irregolarità in ARPAB - whistleblowing Policy" unitamente al modello per la segnalazione di condotte illecite, redatta in adesione alla determinazione n.6 del 28 aprile 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione " Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" pubblicata sulla Gazzetta ufficiale serie generale n. 110 del 14 maggio 2015.

Seguendo le indicazioni fornite Dipartimento della Funzione Pubblica, è stato predisposto un apposito modello per la segnalazione di condotte illecite, pubblicato nel sito web agenziale nella sezione "altri contenuti - Corruzione - Segnalazione illeciti e irregolarità" unitamente ad un avviso permanente che informa sull'importanza dello strumento e sulle tutele che la legge prevede in caso di segnalazione di azioni illecite, allegando altresì la normativa di riferimento nonché le modalità di trasmissione

12.10 Codice di comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione il codice di comportamento riveste nella strategia delineata dalla l. 190/2012 un ruolo importante, costituendo lo strumento che, più di altri, si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico in connessione con il PTPCT.

In attuazione dell'art.54,co.1, del d.lgs 165/2001, il Governo ha approvato il D.P.R. n.62 del 16 aprile 2013, recante il “ Codice di comportamento dei dipendenti pubblici” che individua un ventaglio molto ampio di principi di comportamento dei dipendenti di derivazione costituzionale nonché una serie di comportamenti negativi (vietati o stigmatizzati) e positivi (prescritti o sollecitati), tra cui, in particolare, quelli concernenti la prevenzione della corruzione e il rispetto degli obblighi di trasparenza.

Tale codice ha rappresentato la base giuridica di riferimento per i codici che le singole amministrazioni hanno adottato.

L'A.R.P.A.B, in ottemperanza a quanto su esposto, ha adottato il Codice di Comportamento con Deliberazione Direttoriale n. 221 del 15.10.2014 .

Esso si applica ai dipendenti , ai tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché ai collaboratori di imprese fornitrici di beni e servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione.

Come richiamato dal comma 44 (che sostituisce l'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

La vigilanza sull'applicazione del codice di comportamento è posta in carico ai dirigenti responsabili di ciascuna struttura, alle strutture di controllo interno e all'Ufficio per i procedimenti disciplinari e l'Organismo Indipendente di Valutazione.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Agenzia fornisce specifiche indicazioni applicative ai dirigenti competenti e dispone l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

In attuazione alle Linee guida ANAC, approvate con delibera n.177 del 19 febbraio 2020, il nuovo codice di Comportamento è stato aggiornato dall'UPD in collaborazione con il RPCTI ed è stato inviato all'OIV il 2 marzo 2021 per la richiesta di parere obbligatorio. Sarà adottato dopo aver acquisito il siffatto parere e dopo la procedura partecipativa come previsto dalle Linee guida.

I risultati del monitoraggio annuale sull'attuazione del Codice di Comportamento Nazionale di cui al D.P.R. 62/2013 e del Codice di Comportamento Agenziale adottato in ossequio a quanto previsto dall'art. 54, c. 5, D.lgs. 165/2001 e dall'art. 1 c. 2 D.P.R. 62/2013 verranno pubblicati sul sito nella sezione “ Prevenzione della Corruzione”. Il monitoraggio verrà garantito ogni anno.

12.11 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

La rotazione “ordinaria” è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione.

Questo tipo di rotazione, c.d. “ordinaria” è stata inserita dal legislatore come una delle misure organizzative generali a efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In particolare occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente senza determinare inefficienze e malfunzionamenti.

Secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 10, lett. b) della l. 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, «l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione».

Ai sensi dell'art. 1, comma 4 della legge n. 190 del 2012, il dirigente competente alla nomina, ove necessario, valuta con il supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti relativi ai processi a maggiore rischio di corruzione.

Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La rotazione degli incarichi va vista prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione ed utilizzo ottimale delle risorse umane e come tale va accompagnato e sostenuto anche da percorsi di formazione che consentono la riqualificazione professionale.

La valutazione in merito alla rotazione dei dirigenti, e del personale del comparto titolare di incarichi di funzione, viene effettuata alla scadenza dell'incarico o comunque ogni tre anni e nei casi previsti nella norma.

Deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico dell'Agenzia, ed in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate. Sono dichiarate infungibili quelle figure per le quali è previsto il possesso di titoli di studio specialistico e /o particolari abilitazioni possedute da una sola unità lavorativa, non altrimenti sostituibile.

Tale situazione caratterizza l'ARPAB che ha al suo interno alcune professionalità infungibili in quanto afferenti al ruolo sanitario quali Chimici, Fisici, Biologi e una carenza di personale a seguito di pensionamenti, anche per effetto della cosiddetta “quota 100”.

Con la Delibera n.39 del 23 marzo 2021 la direzione, rilevata l'urgenza e la necessità di rendere più efficiente ed efficace l'operatività dell'Agenzia per lo svolgimento delle attività obbligatorie ad essa attribuite dalla Legge regionale n.1 /2020 e dalla legge n.132/2016 nonché il raggiungimento degli indirizzi e degli obiettivi regionali e l'implementazione quali-quantitativa delle prestazioni richieste, ha proceduto ad assegnare, al fine di attuare il principio di rotazione ordinario, il personale dirigenziale e non alle strutture semplici e alle unità di funzione.

Fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il dirigente competente alla nomina, con il supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione, procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dai contratti collettivi di lavoro e dalle altre norme applicabili, alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva o non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Per quanto riguarda la “rotazione straordinaria” prevista dall’art. 16, co.1, lett. 1 – quarter) d.lgs n.165/2001, che riguarda la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva» è stata attuata solo nel 2017 con provvedimento motivato DDG n.281/2017.

Dall’esame del quadro normativo, è evidente che la misura della rotazione del personale addetto alle aree ritenute a rischio è una misura che tende ad evitare il consolidamento di posizioni di “privilegio” nella gestione diretta di alcune attività legate alla circostanza che il medesimo dipendente prenda in carico personalmente per lungo tempo lo stesso tipo di procedura e si interfacci sempre con lo stesso utente.

12.12 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

Il protocollo di legalità rappresenta un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

In attuazione dunque di quanto disposto dall’art.1 c.17 L.n.190/2012, prendendo come riferimento il protocollo di legalità ed il patto di integrità interni, si impegna ad inserire all’interno di ogni contratto di appalto la seguente clausola risolutiva espressa ex art. 1456 cc: “Il presente contratto sarà risolto di diritto qualora non siano rispettati il protocollo di legalità o/e il patto di integrità già sottoscritto in sede di offerta”.

L’ARPAB ha adottato lo schema di protocollo di patto di integrità con DDG n.6 del 12 gennaio 2017 modificato ai sensi delle Linee guida Anac n.15 con Delibera n.494 del 5 giugno 2019.

13. Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all’interno dell’Agenzia sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione e ai possibili Referenti per la prevenzione della corruzione che operano nelle strutture territoriali e tematiche nonché presso la sede centrale dell’Ente.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Referenti, laddove presenti, hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a

comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni, il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con l'Ufficio per i procedimenti disciplinari, gli organismi di controllo interno e i singoli dirigenti per quanto di rispettiva competenza.

Tutti i dirigenti/ responsabili svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dei Referenti, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento segnalandone le violazioni.

La mancata collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti

14. Compiti dei Dipendenti e Dirigenti

L'applicazione delle misure di prevenzione delle condotte corruttive, come ribadito nella Circolare 25 gennaio 2013 n.1, " sono il risultato di un' azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione della corruzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione".

Come disposto anche dalla legge n. 135 del 2012, ai dirigenti sono attribuite specifiche competenze in materia di prevenzione della corruzione, affidando agli stessi poteri propositivi e di controllo nonché obblighi di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta per il contrasto della corruzione.

Il dipendente che segnala illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, viene tutelato secondo quanto disposto dal comma 51 dell'art.1 della legge n. 190/2012.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Agenzia, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare, come disposto dal comma 14 dell'art. 1 della legge n. 190/2012.

15. Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Si rappresenta che, ai sensi del comma 9 lettera c) della legge n. 190/2012, gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sull'osservanza e l'attuazione del Piano, già richiamati di volta in volta nel presente Piano, attengono con particolare riguardo alle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve essere immediatamente informato di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Referente presso la struttura di appartenenza qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

ARPAB è comunque tenuta a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Il Responsabile e i Referenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Agenzia, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

16 Relazione sull'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro la data indicata dall'ANAC, redige una relazione recante i risultati dell'attività svolta e i risultati conseguiti, basata anche sui rendiconti presentati dai dirigenti sulle misure poste in essere e sui risultati realizzati in esecuzione del Piano stesso e la trasmette alla Direzione strategica e all'OIV. Della stessa relazione viene data pubblicazione nell'apposita sezione del sito web.

La relazione costituisce uno strumento di conoscenza delle attività del RPCT sia verso la cittadinanza, sia verso ANAC ma anche un documento utile per l'ente stesso e che consente al RPCT di esprimere alcune considerazioni in vista dell'approvazione dell'aggiornamento del suddetto Piano. Per quest'anno il termine è stato fissato al 31 marzo 2021.

17. Procedure per l'attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione

I Responsabili delle articolazioni agenziali (Dirigenti/ Responsabili I.F., RUP e RdP.) dovranno formalizzare, con nota da trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione entro il termine del 30 novembre 2021 le procedure utilizzate per lo svolgimento delle attività di competenza e i relativi controlli di regolarità e legittimità posti in essere, specificando i soggetti addetti ai controlli e l'oggetto e la tempistica dei controlli stessi. Con la stessa nota saranno anche indicati gli eventuali nuovi interventi organizzativi necessari ad incrementare l'azione preventiva del rischio di pratiche corruttive.

I Responsabili delle articolazioni agenziali dovranno, altresì, programmare incontri sistematici (almeno 1 all'anno) con il personale afferente su norme, regolamenti, e procedure in uso e/o da attivare. Degli incontri, finalizzati ad aggiornare il personale e a prevenire le pratiche corruttive, deve essere data evidenza periodicamente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale, qualora riscontrino delle anomalie, devono darne informazione scritta al Dirigente/Responsabile di I.F., il quale informa immediatamente il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere

delucidazioni per iscritto a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità.

Nel corso del 2020 sono state inviate note formali ai Dirigenti, Responsabili di I. F. e RUP con le quali si richiedeva la valutazione della mappatura dei rischi individuati nel Piano 2019-2021 e l'eventuale integrazione e attuazione delle misure previste

Anche nel triennio 2021 – 2023, in collaborazione con i dirigenti ed il personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, il RPCT continuerà, sulla base delle indicazioni del PNA 2019, e per un maggiore coinvolgimento e chiarimenti, a prevedere incontri periodici per il controllo delle misure realizzate e da implementare, e per raccogliere le proposte dei dirigenti per la definizione, eventualmente, di specifici protocolli operativi e le relative procedure ai fini della gestione del rischio

18 Individuazione RASA

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa.

A tal fine il RPCT ha sollecitato l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) che è stato individuato con DDG n.551/2016 nella dott.ssa Beatrice Rossi.

19 Supporto conoscitivo e operativo al RPCT

Al fine di garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività, come previsto dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016, l'organo di indirizzo dispone «le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei» al RPCT.

Risulta opportuno rafforzare la struttura di supporto mediante appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici.

Le soluzioni organizzative adottate in tal senso saranno esplicitate in occasione dell'adozione del nuovo Schema del Regolamento di organizzazione dell'ARPAB (ai sensi della L.R. n.1/2020).

La necessità di rafforzare il ruolo e la struttura organizzativa a supporto del RPCT è tanto più evidente anche alla luce delle ulteriori e rilevanti competenze in materia di accesso civico attribuite al RPCT dal d.lgs. 97/2016 e in materia del Codice degli Appalti. In tale contesto il RPCT, oltre alla facoltà di chiedere agli uffici della relativa amministrazione informazioni sull'esito delle istanze, deve occuparsi, per espressa disposizione normativa (art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013, come novellato dal d.lgs. 97/2016), dei casi di riesame (sia che l'accesso riguardi dati a pubblicazione obbligatoria o meno).

Il RPCT in ARPAB è anche punto centrale della ricezione di tutte le istanze di accesso che pervengono in Agenzia come deliberato in apposito atto della Direzione strategica n.225 /2016 modificato successivamente a seguito delle disposizioni intervenute con il D.lgs n.97/2016, con la DDG n.65/2017.

Sezione Trasparenza

1. Quadro normativo

Allo stato, le fonti normative che impongono obblighi di pubblicazione a carico della P.A. sono le seguenti:

Normativa

- Legge 241 /90: trasparenza quale regola fondamentale del procedimento amministrativo
- Decreto legislativo 82/2005: codice dell'amministrazione digitale il quale prevede che le amministrazioni assicurino la disponibilità delle informazioni in modalità telematica, tramite i siti web istituzionali
- Decreto legislativo 150 del 2009 (trasparenza: art. 11) prevede l'attivazione di un ciclo generale di gestione della performance, per consentire alle PP.AA. di organizzare il proprio lavoro in un'ottica di miglioramento della prestazione e dei servizi resi al cittadino attraverso l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e della trasparenza
- Decreto legislativo 83/2012: pubblicazione on line quale condizione legale di efficacia del titolo legittimante delle concessioni ed attribuzioni di importo complessivo superiore a euro 1.000,00
- Legge n 190 del 2012 (trasparenza e obblighi di pubblicazione: art. 1, commi 15, 16, 26, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36) ha come obiettivo la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori e di trasparenza si configurano come fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa
- Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69 l'art.29, commi 3 e 4, integra il comma 1 con il comma 1 bis dell'art.12 del D.lgs n. 33/2013. Esso prevede l'inclusione nella sezione "Amministrazione Trasparente" dello "Scadenziario" con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi
- Decreto legislativo 33 del 2013, rappresenta un proseguimento della Legge 190/2012 (anticorruzione) e, attraverso una maggiore trasparenza di tutte le PA, ha come obiettivi fondamentali:
 - riordinare gli obblighi di pubblicazione derivanti delle normative stratificate nel corso degli ultimi anni;
 - uniformare gli obblighi e le modalità di pubblicazione per tutte le PPAA e definire ruoli, responsabilità e processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo.
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 Aprile 2013, n.62 (G.U. n.129 del 4/6/2013) "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici" che tra l'altro indica:
 - l'obbligo per i pubblici dipendenti e per i dirigenti di "Trasparenza e tracciabilità"(art. 9);
 - le attività formative rivolte al personale in materia di trasparenza e integrità che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice

di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti

- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»

Linee Guida e Circolari

- Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Circolare del n.1 /2019 e Circolare del n.2 /2017 Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d.FOIA)
- ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione Delibera n.1310 del 28 dicembre 2016 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*”
- ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione Delibera n.1309 del 28 dicembre 2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art.5 co.2 del d.lgs 33/2013* ”

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

- Delibera n.831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016
- Delibera n. 77/2013 “Attestazioni OIV sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo dell’Autorità”
- Delibera n. 71/2013 “Attestazioni OIV sull’assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo della Commissione”
- Delibera n. 66/2013: in tema di “Applicazione del regime sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del d.lgs n. 33/2013)” – 31 luglio 2013
- Delibera n. 65/2013: in tema di “Applicazione dell’art. 14 del d.lgs n. 33/2013 – Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico”- 31 luglio 2013
- Delibera n. 50/2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”
- Delibera CIVIT n.2 del 2012 - Vengono stabilite le linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità
- Delibera n. 4/2011 - In tema di consultazione delle associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti ai fini della adozione del programma triennale per la trasparenza e l’integrità da parte delle singole amministrazioni (nota del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti del 20 gennaio 2011)
- Delibera n. 120/2010 – Programma triennale per la trasparenza: consultazione delle associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti e nomina del “responsabile della trasparenza”

- Delibera CIVIT n. 105 del 2010 - Vengono stabilite le linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Attestazione OIV

- Delibera n. 4/2012 – Linee guida relative alla redazione della Relazione degli OIV sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni e sull'Attestazione degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità (art. 14, comma 4, lettera a e lettera g del D. Lgs. n. 150/2009)
- Articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013

2.Principi generali e le nuove disposizioni

Il principale strumento che gli enti pubblici hanno per consentire ai cittadini di verificare l'effettivo rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità della Pubblica amministrazione è costituito dalla pubblicità dei dati e delle informazioni relative. La trasparenza amministrativa rende possibile il coinvolgimento e la partecipazione di chiunque sia interessato all'azione svolta dalle pubbliche amministrazioni e consente a tutti i cittadini di esercitare il diritto di controllo sull'esercizio delle attività istituzionali e sulla gestione ed erogazione dei servizi pubblici *“per capire davvero, cosa desiderano percepiscono e usano”*.

La trasparenza inoltre è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione. Essa è posta al centro di molte indicazioni e orientamenti internazionali come indicato nel precedente punto (orientamenti internazionali) in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'attuale quadro normativo in materia di trasparenza (d.lgs. 97/2016) ha apportato rilevanti innovazioni quali l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il nuovo “accesso civico generalizzato”, è molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati, ai documenti e alle informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria tale da consentire l'accesso da parte dell'intera collettività a tutte le “informazioni pubbliche” e favorire forme diffuse di controllo sul buon andamento e imparzialità della gestione.

Si configura, di fatto, una dimensione più ampia di trasparenza rispetto a quella contenuta nella legge n. 241 del 1990, che disciplina invece il diritto di accesso ai documenti amministrativi da parte dei soggetti legittimati e a quella di semplice accesso civico considerato nel DLgs n.33 prima del DLgs n.97 di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e

trasparenza. Una nozione di accesso civico non più limitata dall'interesse soggettivo, cioè specifico e diretto, come nella legge 241/1990, né agli atti per cui le PA hanno obbligo di pubblicazione, come nell'articolo 5 del decreto 33/2013 .

3. Garantire l'accesso civico e generalizzato e il diritto di accesso ai documenti amministrativi ed alle informazioni in materia ambientale

L'Agenzia con Delibera n.65 del 27 febbraio 2017 ha approvato il Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso civico e generalizzato , del diritto di accesso ai documenti amministrativi ed alle informazioni in materia ambientale alla luce delle indicazioni del D.lgs n.97/2016, garantendo il principio di pubblicità e trasparenza in relazione all'attività e all'organizzazione dell'ARPAB nonché la diffusione delle conoscenze ambientali in armonia con la normativa comunitaria, statale e regionale.

Il detto Regolamento prevede :

1. Il responsabile della trasparenza quale punto centrale per la ricezione di tutte le istanze che, ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti e li trasmette al richiedente;
2. la redazione di un registro delle tipologie di richieste di accesso presentate pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri contenuti - Statistiche di accesso";
3. modulistica presente sul sito web sull'accesso civico generalizzato.

Le richieste di accesso civico generalizzato pervenute e riscontrate nel corso del 2020 sono state evase ed hanno riguardato soprattutto le richieste di informazioni ambientali che costituiscono l'attività principale dell'Agenzia .

Tale inserimento è stato condiviso anche nella Rete SNPA SIURP di tutte le Agenzie.

Nella sezione "Altri contenuti - Registro degli accessi" viene riportata oltre al Registro degli accessi" anche una sintetica "Relazione semestrale sulle richieste di accesso "pervenute suddivisa per Tipologia, Tematica e Provenienza consultabile al link http://www.arpab.it/amm_trasp/registro_accessi.asp

4. Iniziative di promozione e diffusione della trasparenza nel triennio 2021-2023

Le iniziative che saranno avviate nel triennio 2021-2023 saranno finalizzate al rispetto di quanto prescritto dal decreto legislativo n. 33/2013 ss.mm.ii. ed al proseguimento delle attività espletate nell'anno 2020 al fine di consolidare gli obiettivi raggiunti, migliorare il sito web istituzionale e favorire una partecipazione attiva del personale agenziale e dei cittadini.

5. La trasparenza sui servizi

1. apertura verso il pubblico *“per capire davvero, cosa desiderano percepiscono e usano i cittadini”* attraverso l'implementazione di quanto già intrapreso nel 2020 e precisamente :

- le rilevazioni di Customer Satisfaction esterne anche quali indicatori dell'eshaustività della pubblicazione dei dati
 - i focus group su temi specifici con le associazioni ambientaliste della regione
2. sondaggi sulla percezione e sulla conoscenza da parte di vari segmenti della cittadinanza e di enti delle attività dell'ARPAB per garantire un patto con i vari portatori di interesse
 3. pubblicazione dei risultati delle indagini in corso di citizen satisfaction
 4. aggiornamento della Carta dei Servizi con l'indicazione dei livelli minimi di qualità appena completato il processo di riorganizzazione dell'Ente
 5. giornata della trasparenza volte a raccogliere valutazioni sulla qualità dei contenuti pubblicati(in termini di correttezza, completezza, utilità ecc).
 6. attività di promozione e di diffusione dei contenuti del Piano e dei dati pubblicati
 7. l'aggiornamento continuo del sito web aziendale
 8. l'accessibilità in formato aperto delle informazioni contenute nel sito istituzionale affinché possano essere fruite dalla maggior parte degli utenti, consolidando difatti il dialogo con i portatori di interesse
 9. l'arricchimento della sezione Informazioni Ambientali con nuovi report ambientali ed Open Data;
 10. la promozione di iniziative di informazione e formazione del personale
 11. implementazione dell'informatizzazione dei flussi per la pubblicazione dei dati da inserire nelle sezioni dell'Amministrazione Trasparente

6. Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati

I dati, i documenti e le informazioni, oggetto di pubblicazione obbligatoria e non obbligatoria resi disponibili a seguito dell'accesso civico generalizzato, da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, sono dettagliatamente elencati dalla normativa vigente.

Si riporta in allegato la tabella : **Allegato 1) " Sezione Amministrazione trasparente"** riportante l'elenco degli obblighi di pubblicazione con le nuove indicazioni del D.Lgs. n.33/2013 di cui all'art.10 comma 1 che prevede l'identificazione dei responsabili della trasmissione dei dati, dei documenti e delle informazioni con i relativi aggiornamenti e/o modifiche da apportare al sito per la parte di competenza, nonché della eventuale pubblicazione diretta.

Ogni Responsabile della elaborazione dei dati e detentore è responsabile della correttezza, completezza e tempestività delle informazioni oltre che della eventuale pubblicazione diretta.

I responsabili dell'elaborazione e trasmissione e della pubblicazione dei dati , dei documenti e delle informazioni provvedono all'invio tempestivo e completo di tutti i dati e documenti da pubblicare indicati nella colonna " Contenuti dell'obbligo" della tabella ai fini dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza .

Il mancato o parziale o incompleto assolvimento degli obblighi di cui al precedente punto costituisce oggetto di valutazione individuale ai fini della determinazione del trattamento accessorio e della eventuale responsabilità disciplinare.

L'Agenzia attesta l'assolvimento annuale degli obblighi di trasparenza ed effettua le comunicazioni prescritte agli organi competenti.

Il monitoraggio sull'attuazione degli adempimenti, attività necessaria a verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi, sarà a cura del RPCT, coadiuvato dal Direttore Tecnico scientifico, dallo staff della Direzione generale e dai referenti degli uffici amministrativi, anche attraverso l'organizzazione di riunioni periodiche utili non solo per monitorare le fasi attuative del programma ma anche per gestire ulteriori fasi di adeguamento alle continue evoluzioni normative.

L'Agenzia procederà, pertanto, alla verifica dei dati già pubblicati presenti in diverse sezioni del sito istituzionale riconducendoli all'interno della sezione predetta al fine di ottenere una visione coordinata e complessiva degli stessi e procederà, altresì, all'identificazione dei dati, al momento non disponibili, delineando le azioni necessarie alla produzione degli stessi.

L'aggiornamento dei dati contenuti nella Sezione "Amministrazione Trasparente" avverrà con cadenza indicata nell'allegato 1) e qualora si rendano necessarie modifiche significative dei dati o pubblicazione di documenti urgenti (la struttura responsabile della pubblicazione, in questo caso, provvederà ad effettuare le modifiche richieste sul portale entro un giorno lavorativo dalla ricezione della richiesta).

7 Sistemi e flussi informativi

Attualmente la pubblicazione dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria vengono inserite sul sito web dell'Agenzia manualmente da parte del personale addetto.

Si prevede un miglioramento informatico con l'utilizzo di sistemi tecnologici per la raccolta dei dati, della loro organizzazione e la relativa pubblicazione in alcune sezioni dell'Amministrazione Trasparente. Nel 2017 è stata adottata la DDG n. 211/2017 – Attuazione dell'Amministrazione digitale - Presa d'atto avvio sistema "Atti Digitali" e adempimenti conseguenti che non ha attivato un flusso automatizzato delle pubblicazioni obbligatorie.

8 Processo di partecipazione dei portatori di interesse

Come precisato negli orientamenti internazionali, un leit motiv della produzione documentale in ambito OCSE è la trasparenza concepita come il principio fondamentale per ottenere la fiducia pubblica e per assicurare l'accountability delle attività.

L'apertura verso il pubblico può aiutare a rispondere all'esigenza di informazione della società civile e a ridurre in questo modo possibili tensioni, oltre a coinvolgere i cittadini in una forma di controllo sociale diffuso.

«L'uso dei siti web, per esempio, si rivela un mezzo molto utile per veicolare tra gli stakeholders ed i cittadini informazioni sugli appalti pubblici, sullo stato di evoluzione dei progetti, sul modello di governance, etc., così da permettere anche l'interoperabilità con altre organizzazioni.

Si raccomanda la pubblicazione dei dati in formato aperto e in sezioni ben evidenziate dei siti web e strutturate in modo standardizzato, affinché le informazioni siano facilmente accessibili e efficacemente riutilizzabili da parte degli stakeholders».

In tale ottica l'Agenzia ha intrapreso molteplici iniziative anche nell'anno 2020, nonostante la particolare situazione causata dalla pandemia, di rilevazione della soddisfazione dell'utenza (Customer satisfaction citizen) che prevedeva più strumenti di rilevazioni per acquisire e comprendere i bisogni e le attese della collettività rispetto ai servizi offerti dall' Agenzia quali:

- 1) Focus group su tematiche ambientali realizzati sia in presenza, rispettando le disposizioni dei vari DPCM, sia in streaming;
- 2) Questionario on line di customer satisfaction

I risultati dell'indagine tramite il questionario sono pubblicati sul sito dell'Agenzia al seguente link <http://www.arpab.it/urp/public/PRT12120211612268035994ESITI-RILEVAZIONI-DI-CUSTOMER-SATISFACTION.pdf>

Lo spazio WEB interattivo on line “ Fai una Domanda all'ARPAB” che ha rappresentato la modalità più innovativa per semplificare , esplicitare e accelerare l'interazione tra i cittadini e le loro associazioni esponenziali e dirigenti e funzionari dell'Agenzia non viene utilizzato dai cittadini che preferiscono rapportarsi con l'Ente in maniera formale con comunicazioni ufficiali .

Per il 2021 l'Agenzia continuerà ad investire nell'apertura verso il pubblico “per capire davvero, cosa desiderano, percepiscono e usano i cittadini” attraverso :

- i focus group su temi specifici con le associazioni ambientaliste della regione che hanno avuto un riscontro positivo;
- sondaggi sulla percezione e sulla conoscenza da parte di vari segmenti della cittadinanza e di enti delle attività dell'ARPAB per garantire un patto con i vari portatori di interesse;
- giornata della trasparenza che viene organizzata annualmente dalla Regione Basilicata con tutti gli enti sub regionale ;
- l'aggiornamento continuo del sito web agenziale attraverso una modalità più fruibile della parte scientifica da parte dei cittadini;
- l'accessibilità in formato aperto delle informazioni contenute nel sito istituzionale affinché possano essere fruite dalla maggior parte degli utenti, consolidando difatti il dialogo con i portatori di interesse, da garantire attraverso adeguata formazione degli operatori;

- l'arricchimento della sezione Informazioni Ambientali con nuovi report ambientali ed Open Data;
- la promozione di iniziative di informazione rivolte alla cittadinanza ;
- stimolare l'utilizzo dello spazio di comunicazione interattiva con l'utenza denominata " fai una domanda all'Arpab" ,
- incontri divulgativi/educativi con il target scolastico (studenti e insegnanti).

Inoltre il regolamento agenziale di cui alla DDG. n.17 del 9 febbraio 2021 prevede due forme di partecipazione per favorire il maggior coinvolgimento degli stakeholder, anche al fine di ridurre l'allarmismo e far comprendere i motivi delle scelte da attuare,; la partecipazione dei lavoratori al Governo dell'Agenzia e la partecipazione alle questioni ambientali.

9 I portatori di interesse “stakeholders”

I soggetti interessati alle informazioni sulle attività svolte dall'Agenzia sono sotto indicati schematicamente, insieme ai dati e alle informazioni di interesse e alla sezione del sito ad essi dedicata:

Stakeholders	Dati/informazione di interesse	Sezione del sito Arpa Basilicata
Cittadini	Piano della performance	
	Carta dei servizi	Sezione Performance
	Dati inerenti l'ambiente	Sezione Servizi erogati Sezione Informazioni ambientali
	Bandi di concorso/Avvisi di selezione	Sezione Bandi di concorso Albo
Organizzazioni sindacali	Dati relativi al personale	Sezione Personale
	Bandi di concorso/Avvisi di selezione	Sezione Bandi di concorso Albo
Regione, enti locali, A.S.L., Protezione civile, Vigili del fuoco		Sezione Disposizioni generali
Pubblica Amministrazione in genere	Dati riguardanti l'attività istituzionale di ARPAB	Sezione Performance
Sistema delle Agenzie		Sezione Bandi di concorso
Associazioni di consumatori	Piano della performance	Albo
Associazioni ambientaliste e di tutela degli interessi diffusi	Opportunità di collaborazione	Sezione Informazioni ambientali
	Dati inerenti l'ambiente	
Università, amministrazioni scolastiche, istituti di ricerca		
Operatori economici	Avvisi di indagine di mercato	Albo

10 Decorrenza e durata obblighi pubblicazione

- 5 anni decorrenti dal 1 gennaio dell'anno successivo
- Oltre i 5 anni sparisce l'obbligo di archiviazione
- L'ANAC può ridurre la durata

11 Accessibilità

Sito web

Il documento è pubblicato sul sito Internet dell'Agenzia nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente"

Posta Elettronica Certificata (PEC)

La Posta Elettronica Certificata è lo strumento che consente di inviare e ricevere messaggi di testo ed allegati con lo stesso valore legale di una raccomandata con avviso di ricevimento.

Essa rappresenta un'innovazione capace di generare enormi risparmi sul piano economico e di semplificare i rapporti tra privati e la Pubblica Amministrazione.

L'Agenzia ha attivato un indirizzo PEC al protocollo centrale, dandone evidenza sulla home page del sito internet agenziale, come previsto dalla vigente normativa.

12 Terminologia e abbreviazioni

GLOSSARIO

Il concetto di **corruzione** rilevante ai fini del piano anticorruzione, così come definito dal Dipartimento della Funzione Pubblica con circolare n° 1/2013, è un concetto ampio "comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Lo strumento attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione è rappresentato dal presente Piano che per la sua stessa natura si presenta non come una attività compiuta con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di cui al D.P.C.M. 16 gennaio 2013 “via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione”.

L’obiettivo finale a cui si vuole gradualmente giungere è un sistema di controllo preventivo rappresentato da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

Il modello organizzativo e le relative misure devono cioè essere tali che l’agente non solo dovrà “volere” l’evento, ma potrà attuare il suo proposito illecito soltanto aggirando fraudolentemente (ad esempio attraverso artifici e/o raggiri) le indicazioni dell’Ente.

L’insieme di misure che l’agente, se vuol delinquere, sarà costretto a “forzare”, dovrà essere realizzato in relazione alle specifiche attività dell’Ente considerate a rischio ed ai singoli reati ipoteticamente collegabili alle stesse.

Una siffatta impostazione permette anche di raggiungere l’altro obiettivo previsto dalla legge n. 190/2012 costituito dalla prevenzione anche dell’illegalità nella pubblica amministrazione ovvero l’esercizio delle potestà pubblicistiche di cui dispongono i soggetti titolari di pubblici uffici, diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione”.

Un modello organizzativo interno come quello sopra ricordato permette di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole e quindi facilita l’osservanza delle stesse e conseguentemente la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione come richiesto dalla legge n. 190/2012.

La **trasparenza** è definita dal legislatore come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d’ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre altresì ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino e costituisce altresì livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell’articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

Per **pubblicazione** si intende la partecipazione in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all’allegato A dello stesso, nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni dei documenti, delle

informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito istituzionale dell'Agenzia direttamente e immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

Si intende per **accesso civico** il diritto di chiunque di richiedere, in caso di omessa pubblicazione, i documenti, le informazioni o i dati che la normativa vigente impone alle pubbliche amministrazioni di pubblicare. Tale richiesta non deve essere motivata ed è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza.

13 Cronoprogramma indicativo e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012 e s.m.i, l'Agenzia si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati, nella consapevolezza che l'attività di prevenzione della corruzione e trasparenza rappresenta, un processo i cui risultati si giovano della maturazione dell'esperienza e si consolidano nel tempo ed in assenza delle indicazioni previste al comma 60 della L. 190/2012 si ritiene che tale attività si sviluppi nel triennio secondo il seguente crono programma anche in base ad emergenze organizzative

Data	Attività	Soggetto Competente
Entro 31.03.2021	Proposta P.T.P.C.T 2021-2023	R.P.C.T
	Adozione P.T.P.C.T 2021-2023	Direzione Generale
Entro 28.04.2021	Divulgazione del P.T.P.C.T. nelle strutture agenziali ai Dirigenti e RUP e RdP per valutare la mappatura dei rischi e le relative misure	R.P.C.T
Entro 30.04.2021	Proposta programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	R.P.C.T
Entro 30.05. 2021	Proposta al Responsabile della prevenzione della corruzione dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione	Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente
Entro il 15.06. 20210	incontro con Dirigenti e RUP e RdP per analizzare la mappatura dei rischi e le relative misure.	R.P.C.T
Entro il 30.06. 2021	Report semestrale sulle richieste di accesso e pubblicazione registro degli accessi civico ai sensi del D.L.gs 33/2013 e s.m.i	R.P.C.T

Data	Attività	Soggetto Competente
Entro 30.06. 2021	Verifica elenco attività a rischio con eventuale modifica e aggiornamento	R.P.C.T. in collaborazione con i Dirigenti/Responsabili dei servizi competenti
	Adeguamento misure prevenzione alle intervenute variazioni delle attività censite	
Entro 30.11. 2021	Completamento del censimento delle misure di prevenzione già presenti in agenzia e di cui alle previsioni del PTPC	R.P.C.T
	Monitoraggio dei rapporti fra l'Agenzia e i soggetti con i quali intercorrono rapporti aventi rilevanza economica	Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente
Entro la data indicata dall'ANAC	Publicazione sul sito web Agenziale di una relazione sull'esito dell'attività svolta e trasmissione della stessa alla Direzione Strategica e all'OIV	R.P.C.T
Entro 31.01.2022 (salvo date diverse indicate dall'ANAC)	Proposta P.T.P.C.T 2022-2024	R.P.C.T
	Adozione P.T.P.C.T 2022-2024	Direzione Strategica
Entro 28.02.2022	Divulgazione del P.T.P.C.T. nelle strutture agenziali ai Dirigenti e RUP e RdP per valutare la mappatura dei rischi e le relative misure.	R. P. C. T
Entro 30.03.2022	Proposta programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	R.P.C.T
Entro 30.04.2022	Proposta al Responsabile della prevenzione della corruzione dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione.	Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente
Entro il 15.06. 2022	incontro con Dirigenti e RUP e RdP per analisi mappatura dei rischi e le relative misure.	R.P.C.T
Entro il 30.06.2022	Report semestrale sulle richieste di accesso e pubblicazione registro degli accessi civico ai sensi del D.L.gs 33/2013 e s.m.i	R.P.C.T

Data	Attività	Soggetto Competente
Entro 30.06.2022	Verifica elenco attività a rischio con eventuale modifica e aggiornamento	R.P.C.T. in collaborazione con i Dirigenti/Responsabili dei servizi competenti
	Adeguamento misure prevenzione alle intervenute variazioni delle attività censite	R.P.C.T in collaborazione con i Dirigenti/Responsabili dei servizi competenti
Entro 30.09.2022	Monitoraggio sulla rotazione dei dirigenti e di responsabili di Posizione Organizzativa	Direzione Strategica
Entro 30.11.2022	Completamento del censimento delle misure di prevenzione già presenti in agenzia e di cui alle previsioni del PTPC	R.P.C.T
	Monitoraggio dei rapporti fra l'Agenzia e i soggetti con i quali intercorrono rapporti aventi rilevanza economica	Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente
Entro la data indicata dall'ANAC	Pubblicazione sul sito web agenziale di una relazione sull'esito dell'attività svolta e trasmissione della stessa alla Direzione strategica e all'OIV	R.P.C.T
Entro 31.01.2023 (salvo date diverse indicate dall'ANAC)	Proposta PPC triennio 2023-2025	R.P.C.T
	Adozione PPC triennio 2023-2025	Direzione Strategica
Entro 30.03.2023	Proposta programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	R.P.C.T
Entro 30.04.2023	Proposta al Responsabile della prevenzione della corruzione dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione.	Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente
Entro il 15.06. 2023	incontro con Dirigenti e RUP e RdP per valutare la mappatura dei rischi e le relative misure.	R.P.C.T
Entro il 30.06.2023	Report semestrale sulle richieste di accesso e pubblicazione registro degli accessi civico ai sensi del D.L.gs 33/2013 e s.m.i	R.P.C.T
Entro 30.06.2023	Verifica elenco attività a rischio con	R.P.C. in collaborazione con i

Data	Attività	Soggetto Competente
	eventuale modifica e aggiornamento	Dirigenti/Responsabili dei servizi competenti
	Adeguamento misure prevenzione alle intervenute variazioni delle attività censite	R.P.C. in collaborazione con i Dirigenti/Responsabili dei servizi competenti
Entro 30.09.2023	Monitoraggio sulla rotazione dei dirigenti e di responsabili di Posizione Organizzativa	Direzione strategica
Entro 30.11.2023	Completamento del censimento delle misure di prevenzione già presenti in agenzia e di cui alle previsioni del PTPC	R.P.C.T
	Monitoraggio dei rapporti fra l'Agenzia e i soggetti con i quali intercorrono rapporti aventi rilevanza economica	Dirigente/Responsabile del servizio o altro soggetto competente
Entro 15.12.2023	Pubblicazione sul sito web agenziale di una relazione sull'esito dell'attività svolta e trasmissione della stessa alla Direzione Strategica e all'OIV.	R.P.C.T

14 Adeguamenti del Piano

Il presente Piano verrà adeguato alle indicazioni che verranno fornite dall'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) con il Piano Nazionale Anticorruzione e con altri atti di indirizzo.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Agenzia. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Direttore.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013, il d.lgs. n. 39 del 2013 ed il d.lgs 97/2016.

15. Consultazione pubblica

Mediante Avviso Pubblico, dal 29 al 31 Marzo 2021, è stata condotta una consultazione pubblica per raccogliere i contributi e i suggerimenti di tutti gli attori del sistema ambientale.

L'obiettivo della consultazione pubblica è stato quello di consentire la libera e volontaria partecipazione attiva di tutti i portatori di interesse delle attività e dei servizi resi.

Le consultazioni hanno previsto la raccolta dei contributi via web. Non sono pervenuti contenuti esterni all'Amministrazione.

16 Entrata in vigore

Il presente Piano entra in vigore dalla data di esecutività della deliberazione che lo approva.